

DOSSIER FEDERAZIONE RUSSA

L'ITALIA SI RITAGLIA SPAZIO NEL NUOVO CORSO ECONOMICO RUSSO

Indice

MACROECONOMIA

Corrono chimica e agricoltura
i consumi crescono poco

2

INTERVISTA

a Cesare Maria Ragalini,
Ambasciatore d'Italia a Mosca

5

SETTORI

Come e dove investire
per cavalcare la ripresa russa

7

INTERVISTA

al Presidente di Confindustria Russia
Ernesto Ferlenghi

14

BANCHE

PMI a chi rivolgersi
per ottenere credito

15

DA MOSCA A ROMA

Il sito che svela ai russi
meraviglie ed eccellenze d'Italia

19

ECONOMIA

A caccia di pepite
negli Oblast di periferia

23



I principali indicatori economici mostrano come nella Federazione Russa la decrescita accusata negli ultimi due anni stia gradualmente lasciando il posto a una sostanziale stabilizzazione, preludio a una fase di ripresa vera e propria che nel 2017 dovrebbe portare la crescita del Pil a ridosso dell'1%. In questo contesto - grazie anche ad alcuni nuovi istituti giuridici introdotti con il piano governativo di sostituzione delle importazioni che ha fatto seguito all'acuirsi della crisi economica e delle sanzioni comminate da Ue e Stati Uniti per i noti fatti dell'Ucraina - per le aziende italiane si stanno aprendo notevoli opportunità di investimento. Nelle prossime pagine vi spieghiamo quali settori potrebbero rivelarsi particolarmente promettenti e vi raccontiamo alcune storie imprenditoriali di precursori italiani che hanno saputo imporsi nel Paese, segnalando quali Oblast (province) propongono oggi gli incentivi più allettanti per impiantare un'attività e quali sono le principali banche italiane che offrono servizi nella Federazione.



CORRONO CHIMICA E AGRICOLTURA MA I CONSUMI CRESCONO POCO

L'analisi settoriale degli scorsi mesi mostra una buona verve per i comparti della tecnologia, dell'agricoltura e della chimica, sostenuti dai primi effetti delle politiche di sostituzione delle importazioni. Ancora deboli le dinamiche di investimenti e consumi, mentre la frenata del deflusso dei capitali aiuta la stabilità del rublo

Economia russa: il dibattito in atto

Qual è lo stato di salute dell'economia russa? Le risposte di economisti e di istituti di ricerca a questa domanda sono equamente divise tra ottimisti e pessimisti. I primi notano con soddisfazione l'inversione del trend di decrescita e la stabilizzazione degli indicatori economici. I secondi evidenziano l'assenza ancora oggi di segnali concreti di una ripresa robusta e il perdurare di bassi livelli di investimento e di consumi derivanti dalla scarsa fiducia degli investitori nelle riforme attuate per migliorare il 'clima economico' e dall'incertezza dei consumatori sulle prospettive future.

Secondo le visioni più pessimistiche, la risposta delle Autorità alla crisi sarebbe stata inefficace perché fondata soprattutto su provvedimenti di natura tattica, orientati a tamponare le emergenze che sono via via emerse, ma priva di una strategia di lungo periodo. Ciò deriverebbe, secondo alcuni, da una precisa volontà di non andare a intaccare in profondità gli equilibri che si sono venuti a

creare tra le principali componenti dell'economia e della società prima delle prossime elezioni presidenziali.

Secondo alcuni analisti, da parte dei vertici della Federazione vi è piena consapevolezza dell'attuale difficile congiuntura e del fatto che un periodo di bassa crescita è dato ormai per scontato. Allo stesso tempo, la dirigenza politica sarebbe convinta che il protrarsi di un periodo di stagnazione non determinerebbe cali di consenso dato che gli standard di vita della popolazione non si ridimensionerebbero in modo rilevante. Prima delle prossime elezioni presidenziali il Governo non sarebbe pertanto intenzionato a mettere in atto piani di rilancio profondi. Il programma che l'ex Ministro delle Finanze, Alexei Kudrin, con la sua Fondazione, sta elaborando per il leader del Cremlino (incentrato su rigore fiscale, revisione in profondità della struttura di budget e una politica monetaria attenta al controllo dell'inflazione) verrebbe messo in opera solo successivamente.

Periodo riferimento : Gennaio - Luglio 2016
Area/Paese Partner: Russia

	Esportazioni			Importazioni			Salda		Salda normalizzati %	
	2015 gen-lug	2016 gen-lug	Var %	2015 gen-lug	2016 gen-lug	Var %	2015 gen-lug	2016 gen-lug	2015 gen-lug	2016 gen-lug
AA - Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura	9.822	26.640	171,2	54.392	69.443	27,7	-44.569	-42.803	-69,4	-44,5
BB - Prodotti delle miniere e delle cave	4.672	2.115	-54,7	6.032.871	4.025.350	-33,3	-6.028.199	-4.023.235	-99,8	-99,9
CA10 - Prodotti alimentari	138.791	136.957	-1,3	50.303	30.396	-39,6	88.488	106.561	46,8	63,7
CA11 - Bevande	43.195	44.273	2,5	1.193	935	-21,6	42.002	43.338	94,6	95,9
CA12 - Tabacco	394	690	75,1	72	134	85,6	322	556	69,0	67,4
CB13 - Prodotti tessili	71.640	77.403	8,0	3.563	9.107	155,6	68.078	68.296	90,5	78,9
CB14 - Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	463.910	452.478	-2,5	1.422	375	-73,7	462.488	452.103	99,4	99,8
CB15 - Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	268.122	257.501	-4,0	31.136	30.772	-1,2	236.986	226.728	79,2	78,7
CC16 - Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	38.316	33.662	-12,1	43.134	46.168	7,0	-4.818	-12.506	-5,9	-15,7
CC17 - Carta e prodotti di carta	41.844	44.185	5,6	65.376	55.836	-14,6	-23.533	-11.650	-21,9	-11,6
CC18 - Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	1.108	766	-30,9	2	7	260,0	1.106	759	99,6	98,1
CD19 - Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	11.656	10.988	-5,7	1.010.686	865.869	-14,3	-999.030	-854.881	-97,7	-97,5
CE20 - Prodotti chimici	293.226	308.394	5,2	503.668	82.608	-83,6	-210.442	225.786	-26,4	57,7
CF21 - Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	145.580	139.509	-4,2	434	1.196	175,8	145.146	138.312	99,4	98,3
CG22 - Articoli in gomma e materie plastiche	108.583	123.175	13,4	21.465	32.490	51,4	87.118	90.684	67,0	58,3
CG23 - Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	115.433	96.051	-16,8	2.833	5.986	111,3	112.599	90.065	95,2	88,3
CH24 - Prodotti della metallurgia	74.078	71.366	-3,7	1.059.596	893.052	-15,7	-985.517	-821.686	-86,9	-85,2
CH25 - Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	184.147	183.551	-0,3	3.296	2.910	-11,7	180.852	180.641	96,5	96,9
CI26 - Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	59.590	47.646	-20,0	2.648	2.602	-1,7	56.942	45.044	91,5	89,6
CJ27 - Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	225.589	202.804	-10,1	32.740	18.293	-44,1	192.850	184.511	74,7	83,5
CK28 - Macchinari e apparecchiature nca	1.196.678	944.714	-21,1	12.201	4.992	-59,1	1.184.476	939.722	98,0	98,9
CL29 - Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	72.410	110.250	52,3	1.297	1.392	7,3	71.113	108.857	96,5	97,5
CL30 - Altri mezzi di trasporto	63.136	74.170	17,5	117.832	101.720	-13,7	-54.696	-27.550	-30,2	-15,7
CM31 - Mobili	270.621	218.680	-19,2	4.207	3.751	-10,8	266.414	214.928	96,9	96,6
CM32 - Prodotti delle altre industrie manifatturiere	82.794	86.313	4,3	1.294	477	-63,1	81.500	85.836	96,9	98,9
DD35 - Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
ZZ - Altri prodotti e attività	7.196	11.249	56,3	14.567	7.832	-46,2	-7.370	3.416	-33,9	17,9
Totale:	3.992.534	3.705.525	-7,2	9.072.229	6.293.695	-30,6	-5.079.695	-2.588.170	-38,9	-25,9

■ Interscambio commerciale dell'Italia con la Federazione Russa per settori. Fonte: elaborazioni ICE Agenzia su dati ISTAT



INDICATORI MACROECONOMICI

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
PIL Nominale (mln €)	1.371	1.468	1.520	1.401	1.793	1.033.400
Variazione del PIL reale (%)	4,3	3,4	1,3	0,6	-37	
Popolazione (mln)	143	142,8	143,5	143,8	n.a.	
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	22.570	24.063	25.032	25.635	24,07	
Disoccupazione (%)	6,1	6	5,6	5,5	5,8	6,5
Debito pubblico (% PIL)	8,1	9,2	97	10,4	30,5	21
Inflazione (%)	6,1	6,6	6,6	11,3	12,9	8,5
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	19,8	8	4	-7,9	-243	

■ Andamento dei principali indicatori macroeconomici della Federazione Russa. Fonte: Stime governative russe e da FMI-WEO

Anche le politiche di diversificazione, presentate dall'Esecutivo come una risposta strategica di lungo periodo hanno ricevuto giudizi contrastanti. Molto divergenti sono, in particolare, le valutazioni sulle politiche di sostegno nel settore agro-alimentare. Sia le fonti ufficiali russe sia la stampa evidenziano la crescita significativa e la redditività elevata del settore negli ultimi anni. Secondo la Banca Mondiale invece, si tratterebbe in gran parte di una "falsa diversificazione", resa possibile esclusivamente dall'aiuto pubblico, che in quanto tale non determinerebbe un guadagno di produttività globale.

I principali dati macroeconomici

Anche la lettura dei principali dati macroeconomici fa emergere un quadro variegato con luci e ombre. La decrescita si è arrestata, ma le prospettive di sviluppo del Pil appaiono non allineate con le ambizioni e con l'esigenza dell'economia della Federazione di rimanere in equilibrio.

La politica monetaria prudente ha dato i suoi frutti: l'inflazione mostra un andamento in calo: in agosto si è attestata al 6,9% su base annuale ed è attesa in ulteriore calo verso il 5,5/5,6% per fine anno, per poi centrare l'obiettivo del 4% nel 2017. L'andamento dei prezzi ha permesso all'Istituto Centrale di procedere, il 16 settembre scorso, a un taglio del tasso d'interesse di mezzo punto fino al 10% e ad annunciare di voler mantenere i tassi sugli attuali livelli almeno sino alla fine dell'anno per poi procedere a un'ulteriore diminuzione nel primo trimestre del 2017. Permangono tuttavia alcuni rischi di ripresa del processo inflazionistico che impediscono di usare la politica monetaria come fattore di stimolo dell'economia, così come richiesto da alcune parti politiche.

Nel secondo semestre dell'anno in corso, l'andamento del Pil dovrebbe invertire il proprio segno dopo i cali registrati nei primi due trimestri del 2016, rispettivamente -1,2% e -0,6%. Il dato complessivo per il 2016 potrebbe essere, pertanto, quello di una sostanziale stagnazione o di una

decrescita minima. La ripresa si affaccerebbe nel 2017, pur stentata e non superiore all'1%. Neppure nel biennio successivo si registrerebbero incrementi significativi, con previsioni di crescita, rispettivamente dell'1,5% per il 2018 e del 2% per il 2019.

L'analisi settoriale mostra andamenti piuttosto ineguali: il settore più brillante (+2% nel secondo trimestre) è quello agricolo, grazie a contro-sanzioni e sovvenzioni pubbliche; il comparto industriale si mantiene piuttosto volatile (la produzione industriale, dopo essere cresciuta dello 0,3% nel secondo trimestre del 2016, è diminuita dello 0,2% in luglio per poi aumentare dello 0,7% in agosto), mentre il comparto dei servizi continua a registrare andamenti negativi (-4%), con picchi del -8% nel settore delle costruzioni. Tra i sotto-settori industriali, le performance migliori si registrano nell'high-tech e nella chimica, dove le politiche di sostituzione delle importazioni sembrano aver fatto sentire i propri effetti.

WEB

Il portale InfoMercatiEsteri della Federazione Russa

L'insoddisfacente performance macroeconomica trova come elementi fondanti la debole dinamica dei consumi (-5,6% nei primi sette mesi del 2016, dopo un -10% nel 2015) e degli investimenti (-4,3% nel primo semestre 2016, dopo un -8,4% nel 2015) che testimoniano ancora una ridotta fiducia di consumatori e investitori sul futuro dell'economia. Alcuni timidi segnali di ripresa emergono, ma in modo ineguale. In particolare, la dinamica dei consumi appare critica soprattutto nella grande area urbana di Mosca, dove dati stabilmente negativi delle vendite al dettaglio (7/9%) evidenziano la limitata fiducia in una celere ripresa da parte delle classi medie che avevano espresso la maggiore propensione al consumo negli scorsi anni.



INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS						
	2013		2014		2015	
	Val (0 - 100)	Pos. 148 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 144 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi
GCI	4,2	64	4,4	53	4,4	45
Sub indici						
Requisiti di base (30,2 %)	4,9	47	4,9	44	4,9	47
Istituzioni (25%)	3,3	121	3,5	97	3,5	100
Infrastrutture (25%)	4,6	45	4,8	39	4,8	35
Ambiente macroeconomico (25%)	5,9	19	5,5	31	5,3	40
Salute e Istruzione Primaria (25%)	5,7	71	6	56	5,9	56
Fattori stimolatori dell'efficienza (50 %)	4,3	51	4,5	41	4,5	40
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	4,7	47	5	39	5	38
Efficienza del mercato dei beni (17%)	3,8	126	4,1	99	4,2	92
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	4,3	72	4,4	45	4,4	50
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	3,4	121	3,5	110	3,5	95
Diffusione delle tecnologie (17%)	4	59	4,2	59	4,2	60
Dimensione del mercato (17%)	5,8	7	5,8	7	5,9	6
Fattori di innovazione e sofisticazione (19,8 %)	3,4	99	3,5	75	3,5	76
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	3,6	107	3,8	86	3,8	80
Innovazione (50%)	3,1	78	3,3	65	3,3	68

Note:
La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

■ Il posizionamento complessivo della Federazione Russa nell'indice di Global Competitiveness. Fonte: InfoMercatiEsteri

WEB

Il sito del Ministero dello Sviluppo Economico della Federazione Russa

Secondo le statistiche ufficiali, la disoccupazione rimane bassa (intorno al 5,3%), grazie anche all'ulteriore riduzione dei salari reali (-5,5% nel 2016).

Per quel che attiene la finanza pubblica, secondo i dati del Ministero delle Finanze, il deficit del bilancio federale russo è stato di 1.518 miliardi di rubli (20,9 miliardi di euro) nel periodo gennaio-agosto 2016, pari al 2,9 per cento del Pil. In prospettiva, in mancanza di provvedimenti correttivi, esso potrebbe superare il 4% alla fine dell'anno. Per evitare, almeno parzialmente, un simile scenario il Governo ha deciso di fermare l'indicizzazione delle pensioni, sostituendole con un "una tantum" di 5000 rubli da erogare il prossimo gennaio. Su quest'ultima misura, sostenuta dal Primo Ministro Medvedev, le valutazioni sono piuttosto controverse.

La necessità di coprire il deficit sta provocando una riduzione progressiva del Fondo di Riserva, che ad agosto scorso è sceso a circa 30 miliardi di euro. Secondo le valutazioni del Ministero delle Finanze, questa dotazione, unita alle riserve del Fondo di Ricchezza Nazionale che ammontano

a circa 68,5 miliardi di euro, darebbe in ogni caso sufficiente margine all'Esecutivo per finanziare ulteriori 2/3 anni di decrescita del Pil e di contrazione delle entrate pubbliche.

Il migliorato contesto macroeconomico ha influenzato anche la dinamica del rublo, che è apparso negli ultimi mesi assai meno volatile e meno sensibile all'andamento delle quotazioni petrolifere. Ciò grazie, principalmente, all'arresto del deflusso netto di capitali dalla Federazione (+1 miliardo di dollari nei primi otto mesi del 2016) e a una politica monetaria prudente, che ha mantenuto i tassi reali nel Paese in territorio positivo, in un contesto internazionale di tassi reali negativi. Le previsioni delle principali banche di investimento sull'andamento della valuta nazionale nel prossimo anno sono di un leggero apprezzamento almeno fino a giugno 2017. Nel medio lungo periodo (seconda metà del 2017 e 2018), invece, dovrebbe proseguire la tendenza ribassista che potrebbe portare il rublo su quotazioni intorno ai 79/80 rubli per euro. Non dovrebbero tuttavia verificarsi episodi di volatilità estrema.

WEB

Il sito della Banca Centrale della Federazione Russa



INTERVISTA all'Ambasciatore d'Italia a Mosca, Cesare Maria Ragaglini

Dove si trovano e quali peculiarità presentano le principali Special Economic Zones della Federazione Russa?

Le Zone Economiche Speciali (Zes) russe sono aree, istituite a livello sia federale sia regionale, che puntano ad attrarre investimenti dall'estero tramite esenzioni e/o agevolazioni di carattere fiscale, immobiliare e amministrativo. Alcune Regioni hanno anche affiancato alla Zes strutture pubbliche di sostegno agli investimenti, con la creazione delle 'Korporatsie Razvite' (Corporazioni per lo Sviluppo). Pur essendo state create nel 2005, le Zes hanno iniziato a svilupparsi solo dopo il 2010. Le nostre imprese hanno accolto con favore la novità, decidendo di investire in aree precedentemente poco conosciute, come per esempio quella di Lipetsk (regione situata a sud-ovest di Mosca). La nascita delle Zes rappresenta un progresso significativo rispetto al passato: offrono infatti una porta d'accesso privilegiata alle aziende straniere, che qui vedono applicato il principio dello 'spuntello unico' si interfacciano cioè con un unico interlocutore per ottenere risposte a tutte le loro necessità, dagli allacci delle utenze fino alle facilitazioni amministrative e fiscali. In generale, comunque, negli ultimi anni il clima per gli investimenti in Russia è molto migliorato, anche al di fuori delle Zes: nei contatti con le Autorità locali abbiamo sempre trovato interlocutori aperti, disponibili e affidabili.

Come definirebbe i rapporti che intercorrono tra Italia e Federazione Russa?

Solidi, articolati e dinamici. Certamente, la difficile fase delle relazioni tra Unione Europea e Federazione Russa ha avuto un impatto anche sui rapporti bilaterali, ma i cosiddetti 'fondamentali' non sono mutati. Non potrebbe essere altrimenti. La Russia è, per storia e tradizione, un partner centrale per l'Italia: sotto il profilo economico-commerciale, in termini d'interscambio (siamo il secondo partner europeo) e di collaborazioni industriali e come interlocutore essenziale sui temi politici e strategici internazionali. Siamo anche legati da un'intensa rete di relazioni e di scambi culturali - nell'architettura, nell'arte, nella musica e nella letteratura - che affondano le radici nei secoli e rispecchiano una naturale simpatia tra i nostri popoli. Su queste basi si tratta quindi di impegnarci tutti per riportare progressivamente le relazioni al livello ante-crisi e svilupparle ulteriormente.

Come è organizzata la rete diplomatica e consolare in Russia? Quali altri strumenti e risorse del "Sistema Italia" sono a disposizione delle imprese



■ L'Ambasciatore d'Italia a Mosca, Cesare Maria Ragaglini

italiane presenti nel Paese?

La rete diplomatica in Russia è piuttosto articolata: oltre all'Ambasciata, sono presenti gli Istituti di Cultura di Mosca e di San Pietroburgo, SACE (per cui quello russo rappresenta il primo mercato di esposizione al mondo) e ICE-Agenzia, che si è recentemente dotata anche di due desk specializzati sull'accesso al mercato e sulla tutela della proprietà intellettuale. Ci sono poi i Consolati Generali a Mosca e a San Pietroburgo: rilasciano visti in tempi contenuti, servendosi di oltre 30 centri visti presenti in tutte le maggiori città della Federazione. Si tratta di un'operazione di eccezionale portata: i due Consolati Generali rilasciano ogni anno un numero di visti pari a oltre un terzo di quelli che l'Italia emette in tutto il mondo (circa 600.000 nel 2015). Posso affermare che, grazie alla prassi di rilasciare visti multipli di lunga durata, l'obbligo del visto che vige nell'area Schengen non rappresenta di per sé un impedimento alla crescita del turismo culturale e d'affari verso l'Italia. Operano nel Paese, a fianco delle nostre aziende, anche una Camera di Commercio Italo-Russa, due Associazioni imprenditoriali (Confindustria Russia e GIM-Unimpresa) e diverse banche, tra le



■ L'Ambasciata d'Italia a Mosca

quali due (Intesa e Unicredit) a livello retail e altre con uffici di rappresentanza.

Malgrado la ricchezza di gas e petrolio nel sottosuolo, la Federazione Russa punta entro il 2020 a produrre 1,56 Gw di energia elettrica da fonti fotovoltaiche (1,1 Gw entro il 2019), diversificando quindi le proprie fonti di approvvigionamento. In che termini potrebbero beneficiarne le aziende italiane e quali incentivi sono previsti?

In prospettiva, il settore elettrico offre alle nostre aziende - che hanno maturato in Italia e nel mondo importanti esperienze - nuove opportunità nei prossimi anni: nonostante il mix energetico russo risulti tra i più equilibrati, Mosca intende sviluppare il settore delle rinnovabili per non lasciarsi sfuggire la rivoluzione tecnologica in corso nel resto del mondo. Il piano del Governo russo prevede di riservare alla produzione di energia da fonti rinnovabili il 5% della produzione, equivalente a oltre sei Gw, entro il 2024. Periodicamente vengono organizzate apposite gare, alle quali si stanno affacciando i principali player internazionali. Anche le aziende italiane del settore si stanno mostrando particolarmente interessate.

La World Bank ha rimarcato come negli ultimi due anni sia diventato più semplice fare affari nella Federazione Russa, sottolineando per esempio come "il pagamento delle imposte sia diventato più rapido e facile". Quali altre aperture sono riscontrabili?

Senza dubbio, le tensioni internazionali e le conseguenti sanzioni europee e contromisure russe hanno reso più difficili le esportazioni in Russia; tuttavia, chi vuole localizzare qui la propria azienda ha di fronte a sé grandi opportunità, anche

grazie agli istituti giuridici introdotti con il piano governativo di 'sostituzione delle importazioni'. Mi riferisco, in particolare, al 'Contratto Speciale di Investimento' (CSI): applicabile a una vasta area di settori industriali (macchinari, metallurgia, industria leggera, prodotti chimici, prodotti farmaceutici, assistenza sanitaria ed elettronica), il CSI è un accordo stipulato per un periodo massimo di dieci anni, in base al quale una o più Autorità pubbliche si impegnano a garantire all'investitore una serie di agevolazioni di natura fiscale o regolamentare. Posto che siamo ancora agli inizi e che sarà necessario vedere gli effetti concreti dell'iniziativa, sulla carta siamo di fronte a un'innovazione rilevante: che un'Autorità pubblica sia chiamata a negoziare alla pari con un'azienda le condizioni d'investimento, che debba specificare nero su bianco il trattamento dell'investimento e che quest'ultimo sia garantito per tutta la durata del contratto, rappresentano novità decisamente importanti. Credo che la certezza nelle regole, insieme con un costo meno impattante delle spese grazie al tasso di cambio ora più conveniente, possa rappresentare un forte incentivo a investire nella Federazione Russa.

Quali incentivi hanno mantenuto le aziende internazionali che, anche prima delle sanzioni comminate per i fatti dell'Ucraina, lavoravano in Russia con aziende ritenute strategiche?

Il principio a cui l'Italia si è attenuta nella cooperazione economica con la Federazione Russa durante la crisi internazionale che è derivata dai fatti in Ucraina è **che tutto ciò che non sia esplicitamente vietato dalle misure europee è ammesso**. Pertanto, pur attenendosi in maniera scrupolosa alle decisioni comuni europee, l'Italia ha fin dall'inizio creduto nel dialogo con la Russia, che infatti non si è mai interrotto. Grazie a questo tipo di approccio, le aziende già presenti in Russia prima della crisi hanno continuato a lavorare e non poche hanno ulteriormente rafforzato i propri legami con le controparti locali.



■ L'Ambasciatore d'Italia a Mosca, Cesare Maria Ragaglini



COME E DOVE INVESTIRE

PER CAVALCARE LA RIPRESA RUSSA

Dopo anni di crisi contrassegnata da flessione del rublo, prezzo basso del petrolio e sanzioni internazionali legate ai fatti dell'Ucraina, l'economia della Federazione Russa dovrebbe tornare a crescere dal 2017. Le imprese italiane possono beneficiare dei buoni rapporti bilaterali

Dopo anni di recessione economica acuita da fattori geopolitici e dalla debolezza del rublo - che a loro volta hanno comportato una svolta più autarchica del Paese dal punto di vista commerciale - negli ultimi mesi la situazione economica della Federazione Russa sembra aver dato qualche indicativo segnale di risveglio e di possibile inversione del trend all'orizzonte. Se lo scorso anno si era infatti chiuso con una flessione del Pil piuttosto consistente (-3,6%), la prima parte del 2016 ha portato con sé una situazione più distesa e stabile, che lascia ben sperare in una futura ripresa.

Legame a doppio filo con l'Italia. Ricca di petrolio e di gas naturale, la Federazione Russa è il principale fornitore di idrocarburi al mondo, ma ha una base industriale e un settore primario ancora relativamente poco sviluppati. Esiste pertanto una complementarità naturale con il sistema produttivo italiano, che al contrario non dispone di materie prime ma che vanta storicamente un comparto manifatturiero e agro-alimentare estremamente ampio e diversificato. La vicinanza tra i due sistemi economici si riflette non soltanto nella bilancia commerciale ma anche nelle numerose joint venture che favoriscono il trasferimento di tecnologia. Non a caso, la modernizzazione del sistema economico è considerata prioritaria dalle Autorità nazionali, a partire da alcuni settori-chiave ad alto contenuto tecnologico, ma includendo anche le **infrastrutture**, il cui adeguamento è indispensabile allo sviluppo del Paese. Senza dimenticare che le misure di limitazioni al commercio di beni alimentari, approvate dal Governo russo in risposta alle sanzioni europee in seguito ai noti fatti ucraini, sono destinate a rappresentare un incentivo per lo sviluppo del settore **agroalimentare** della Federazione. Ambito in cui il nostro Paese eccelle. Il forte legame con l'Italia è, infine, testimoniato dai forti flussi turistici dalla Federazione (di qui la recente decisione di varare un sito internet in lingua russa per far conoscere le bellezze architettoniche, culturali e naturalistiche del nostro Paese, vedi articolo a pagina 19) e dal successo che i prodotti italiani riescono a riscuotere a Mosca e dintorni. In Russia, il Made in Italy è infatti percepito come sinonimo di qualità, non solo nelle tradizionali 'tre A' (abbigliamento, alimentare, arredamento), ma anche sul fronte dei beni strumentali e per l'industria (macchinari e meccanica) e nell'alta tecnologia. Più in generale esiste un vero e proprio capitale di simpatia da parte russa verso il nostro Paese, legato a questioni storiche e culturali, che può rappresentare un oggettivo vantaggio in termini di cooperazione economica e commerciale. Passiamo



■ I capolavori degli Uffizi in mostra al Museo Pushkin di Mosca

dunque in rassegna i settori in cui si concentrano le maggiori opportunità di business per le imprese italiane. Per chi è alla ricerca di informazioni più dettagliate, una buona base è rappresentata dalla guida ['Investire in Russia'](#) realizzata di recente dall'Ambasciata d'Italia a Mosca, con la collaborazione di ICE-Agenzia, Banca d'Italia, SACE, Finest, Confindustria Russia, GIM Unimpresa, Camera di Commercio Italo-Russa, Studio Legale Pavia & Ansaldo, IC & Partners e il pool delle banche italiane in Russia.

A tutto gas in cambio di tecnologie. Come detto, il comparto dell'oil & gas è preponderante nell'economia russa. La Federazione possiede infatti le maggiori riserve mondiali di gas (si contende il primato con l'Iran), di cui è primo esportatore. E' inoltre l'ottavo possessore al mondo di riserve petrolifere, secondo esportatore mondiale di petrolio (alle spalle dell'Arabia Saudita) e terzo produttore: nel 2015 ha registrato una produzione record - oltre la soglia dei 10 milioni di barili/giorno - confermando nel contempo l'importanza dell'esplorazione e del potenziale sfruttamento delle risorse antiche, oltre che dell'attrazione di investimenti e tecnologia straniera per il futuro dell'**industria estrattiva** russa. Le entrate del comparto energetico costituiscono circa il 70% del bilancio pubblico e il 55% delle esportazioni. Una dipendenza evidente che rende strategica la stabilità dei rapporti con i consumatori di energia, fronte su cui la cooperazione con l'Italia risale addirittura alla fine degli anni '50. Il principale investitore italiano in Russia è Enel, che gestisce sia un'attività di generazione



■ Il gasdotto Nord Stream che attraverso il mar Baltico trasporta il gas russo fino all'Europa

elettrica (Enel Olgk-5) sia di vendita (RusEnergosbyt). Eni è tra i primi clienti europei di Gazprom, alla quale è legata da contratti di lunga durata per le forniture di gas. Oltre a detenere una partecipazione nel gasdotto Blue Stream che attraverso il Mar Nero congiunge Russia e Turchia, ha una partnership con Rosneft per effettuare esplorazioni congiunte nel Mar Nero e nel mare di Barents. Saipem ha costruito sia Blue Stream sia Nord Stream, gasdotto che attraverso il Baltico trasporta il gas russo fino all'Europa settentrionale.

A San Pietroburgo le future eccellenze dell'industria farmaceutica.

Lo sviluppo dell'industria farmaceutica rappresenta una delle priorità del Governo russo. L'obiettivo delle Autorità federali è fornire incentivi e creare condizioni che permettano alle imprese del settore di investire in ricerca, per accrescere la competitività. Tra le principali istituzioni accademiche si contano l'Accademia statale chimico-farmaceutica, l'Istituto Statale di Tecnologia di San Pietroburgo, la Facoltà di Medicina Pavlov, l'Istituto di citologia dell'Accademia Russa delle Scienze e l'Accademia Mechnikov, considerata a livello internazionale uno dei più prestigiosi istituti superiori di medicina specializzati in genetica, biochimica, immunologia, fisiologia ed epidemiologia. La scelta di puntare sul settore farmaceutico e della medicina in generale è funzionale in particolare ai tanti centri di formazione scientifica proliferati negli ultimi anni a San Pietroburgo, che godono di un'importante tradizione e di validi istituti di ricerca. Non a caso, è crescente l'interesse verso la seconda città russa per importanza da parte di varie imprese, anche internazionali, del settore. Sono attualmente in corso di attuazione 13 progetti, nell'ambito di un cluster che viene realizzato principalmente nelle due aree che fanno parte della Zona Economica Speciale (Zes) di San Pietroburgo, Noidorf e Novo-Orlovskaya. Altro insediamento per le industrie farmaceutiche è la zona industriale Pushkin, sulla quale sono già stati

TERMOMECCANICA, IL KNOW-HOW ITALIANO SI AFFERMA NELL'OIL&GAS RUSSO

Presente nella Federazione Russa da quasi quarant'anni, trascorsi pressoché interamente al servizio di grandi contractor italiani del calibro di Eni, Saipem, Maire Tecnimont e Italmimpianti, cinque anni fa la spezzina **Termomeccanica Pompe** ha deciso di compiere il grande salto: scendere in campo in prima persona per procurarsi direttamente grandi contratti di fornitura. In origine, l'azienda era parte dell'Ente partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere (Efim), un conglomerato particolarmente eterogeneo - terza finanziaria di proprietà dello Stato italiano - sotto il cui cappello operavano società come Oto Melara (proprio in quest'ultima venne integrata Termomeccanica), Agusta, Terme di Recoaro e Cartiere Donzelli. Il gruppo venne liquidato nel 1992 e dopo un complesso processo di privatizzazione Termomeccanica venne rilevata da un pool di soggetti privati. La Russia si è nel frattempo confermata naturale mercato di sbocco, legame rafforzato dalla decisione di mettersi in proprio. «Abbiamo iniziato a fornire alcune grandi pompe industriali a Transneft, la società statale che si occupa di trasferire petrolio dai siti di estrazione alle raffinerie», spiega l'a.d., Edoardo Garibotti. «I russi erano alla ricerca di macchinari in grado di pompare il greggio lungo gli oltre 60.000 chilometri di tubature che possiede e dopo una lunga trafila di pre-qualifica hanno deciso di promuoverci a loro partner industriale stabile». Il nuovo status ha comportato una serie di cambiamenti sostanziali da affrontare: primo tra tutti la necessità di avviare una joint venture (la quota italiana è del 25%) con Konar, un'impresa locale specializzata nella produzione di valvole, e con

la stessa Transneft. Sono stati poi sostenuti investimenti di circa 50 milioni di euro per realizzare uno stabilimento su suolo russo per progettare, produrre e provare i gruppi pompanti. La sede prescelta per realizzare le linee di produzione - un impianto che impiega circa 200 addetti e fatturerà a regime oltre 100 milioni di euro all'anno - è stato il distretto industriale di Chelyabinsk, città di circa due milioni di abitanti negli Urali meridionali.

Il portale di Termomeccanica Pompe



■ Una pompa booster prodotta con tecnologia Termomeccanica





veicolati investimenti pubblici superiori a 500 milioni di rubli (circa 7,5 milioni di euro) serviti per realizzare opere infrastrutturali. È prevista inoltre l'apertura di un centro di radioterapia. Un accordo in tal senso è stato già firmato dal Centro di medicina nucleare e dal Governo di San Pietroburgo, per un investimento stimato intorno a 140 milioni di euro.

L'accelerazione sullo sviluppo di questo settore va anche interpretato come una naturale risposta al crescente fenomeno del **turismo sanitario**: da diversi anni la domanda di cure mediche all'estero tra i cittadini russi aumenta costantemente tra 20% e 30%, a testimonianza di una carenza cronica del sistema sanitario nazionale. In particolare, le richieste più frequenti per le cure mediche sono quelle legate al cancro e alle malattie cardiovascolari, mentre gli esami medici maggiormente richiesti si concentrano in oftalmologia, ginecologia e cardiologia. Il sistema sanitario soffre anche di un'ormai cronica mancanza di know-how nel personale medico e dalla scarsità di apparecchiature biomedicali all'avanguardia. Ne consegue che per le nostre imprese, che operano in questo settore, c'è sia la possibilità di aumentare la ricettività delle strutture ospedaliere italiane, sia l'occasione di formare una nuova classe medica negli istituti italiani, sia investire nella Federazione per realizzare cliniche, ambulatori e case di cura.



■ L'Accademia Mechnikov è uno dei più prestigiosi istituti superiori di medicina in Russia

Cibi e bevande italiani all'esame sanzioni (escluso il vino, che fa boom). Il mercato russo dei prodotti enoagroalimentari è stato negli ultimi anni particolarmente dinamico. Su questo fronte, la quota dell'Italia è inferiore alla nostra capacità di offerta, con l'agroalimentare che a fine dello scorso giugno rappresentava circa il 9,4% delle nostre esportazioni verso la Russia. A frenare la produzione italiana, che risulta comunque apprezzata dai consumatori russi appartenenti ai ceti urbani di livello medio/

TECNOLOGIE EVOLUTE E SECOND OPINION, LA CARDIOLOGIA A MOSCA PARLA ITALIANO



■ La clinica GVM Care & Research di Mosca

Il sito di Gvm Care & Research

Le patologie cardiovascolari rappresentano di gran lunga la principale causa di decesso tra gli uomini in età da lavoro nella Federazione Russa. Su questo fronte ha deciso di cimentarsi **Gvm Care & Research**, un network europeo di ospedali (è presente ad esempio in Francia, Polonia e Albania) da oltre 600 milioni di euro di fatturato, presieduto da Ettore Sansavini e specializzato proprio in questa branca con la punta di diamante del Maria Cecilia Hospital a Cotignola (Ravenna). Lo scorso anno, il gruppo ha stretto una partnership con un'altra realtà italiana, il Centro Medico italiano 'Benessere', già presente a Mosca dal 1996 e pertanto già esperto del sistema sanitario pubblico e delle nicchie di mercato che restano da esplorare. L'idea è nata nella sede dell'Ambasciata d'Italia, dove è avvenuto l'incontro tra le due società. L'unione sinergica si concretizzerà nelle prossime settimane nell'avvio di un policlinico diagnostico a Mosca, interamente privato e specializzato nella cura delle malattie cardiovascolari (sebbene le specialità siano ben 42). Si tratta del primo esperimento in assoluto di un grande network straniero nella gestione ospedaliera e sanitaria in Russia, fronte su cui lo scorso anno il Cremlino ha stanziato il 3% del Pil per sostenere il servizio sanitario nazionale: uno sforzo che, numeri alla mano, rimane ancora considerevolmente lontano rispetto agli standard occidentali, tutti intorno alla doppia cifra (in Italia si supera abbondantemente il 9%). A fianco dei pochi medici italiani assunti stabilmente in loco - lavoreranno alcuni tra i migliori medici russi - si avvicenderanno solo su appuntamento i luminari internazionali delle varie specialità, ai quali spetterà trattare casi particolarmente complessi. Sono previsti anche collegamenti online con altri centri del network per second opinion in fase di diagnosi. Complessivamente, il centro punta a creare un bacino potenziale di 200.000 persone (su una popolazione che nella metropoli raggiunge i 14 milioni di abitanti). Dal punto di vista imprenditoriale, il timing per varare l'iniziativa non poteva essere migliore: il progressivo deprezzamento del rublo ha fatto infatti perdere potere d'acquisto ai centri di cura locali, rendendo più difficoltoso, per questi ultimi, acquistare all'estero apparecchiature all'avanguardia.





alto, ci sono le difficoltà di accesso rappresentate dal sistema di certificazione e di registrazione dei prodotti, oltre al regime delle licenze. Un ruolo essenziale nella diffusione dell'immagine e dei prodotti del Made in Italy è quello della ristorazione italiana, sempre più diffusa in Russia e in costante affermazione soprattutto nelle grandi città (Mosca, San Pietroburgo, Ekaterinburg). Oltre a Mosca, che costituisce il 40% del mercato alimentare russo, una crescente domanda si registra anche dalle altre grandi metropoli (Nizhnij Novgorod, Samara, Kazan, Rostov sul Don, Novosibirsk). I principali canali di distribuzione dei prodotti alimentari sono le grandi catene della Gdo presenti nei centri urbani e i cosiddetti produkty, negozi di generi alimentari e di prima necessità, residuo distributivo dell'era sovietica, ma privatizzati e diffusi in modo capillare su tutto il territorio. I prodotti italiani sono presenti quasi esclusivamente nel primo canale, ma si stanno diffondendo anche nel secondo.

La grande distribuzione controlla approssimativamente più del 15% (nelle grandi città arriva al 50%) del mercato interno. Sono attive più di 110 reti commerciali in vari segmenti di prezzo del mercato. Il 2016 si sta dimostrando anno sostanzialmente positivo per l'export agroalimentare italiano, in controtendenza con il calo del 2015. L'Italia ha esportato in Russia per 292 milioni di

Euro (+12,9%) collocandosi al settimo posto tra i fornitori (2,8% la nostra quota). Questo risultato acquisisce maggior valore a fronte della diminuzione delle importazioni russe di prodotti agroalimentari (-8,1%). Il vino, con gli altri alcolici, si conferma settore di punta, con l'Italia che occupa tra gli esportatori la prima piazza (69 milioni di euro, +8,9% a/a). Per quanto riguarda gli altri prodotti, le contromisure russe (includono principalmente carne di manzo, maiale, pollame, pesce, prodotti ortofrutticoli, formaggi, latte e latticini) hanno fortemente diminuito le esportazioni italiane di pasta (-36,9%), latte e derivati (-99,1%) e acque minerali/bevande analcoliche (-64,9%). In ripresa, invece, caffè (+34,3%) e olio d'oliva (+38,5%), fronti su cui l'Italia si conferma secondo fornitore estero. Dal lato dell'offerta, l'embargo potrebbe provocare in tempi brevi un incremento dei prezzi dei prodotti alimentari. Al tempo stesso, le limitazioni al commercio potrebbero rappresentare un incentivo per lo sviluppo del sistema produttivo della Federazione in ambito agroalimentare.

Cantieristica navale, know-how tricolore cercasi. Il trasferimento da Mosca a San Pietroburgo del Comando della Marina Militare della Federazione Russa ha evidenziato l'importanza della seconda città del Paese per dimensioni nel settore cantieristico. Al punto che, secondo le previsioni, oltre il 30 % dei nuovi ordini sarà

CREMONINI, L'INARRESTABILE AFFERMAZIONE RUSSA DEL RE DELLE CARNI

L'avventura imprenditoriale del gruppo Cremonini in terra russa ebbe inizio nel 1985, anno in cui Mikhail Gorbaciov fu eletto Segretario Generale del Pcus, carica più alta nella gerarchia di partito e del Paese. Mentre l'Unione Sovietica si avviava dunque verso un profondo processo di trasformazione politica ed economica sotto l'impulso della Perestrojka, l'azienda italiana - tramite la controllata Inalca - iniziò dapprima a esportare carne congelata e in scatola per il Governo e per vari enti pubblici, per poi estendere a partire dal 1989 (in concomitanza delle prime aperture al libero mercato) i rapporti commerciali anche a operatori privati, diventando progressivamente uno dei principali esportatori di carne verso il mercato russo. La decisione di impiantare una sede stabile a Mosca risale invece al 1998, in scia a una forte svalutazione del rublo che rese improvvisamente conveniente effettuare investimenti per gli imprenditori esteri. L'azienda di Castelvetro di Modena non si lasciò sfuggire l'occasione e affittò un grande magazzino nella capitale, dando vita in pochi mesi a una piattaforma per distribuire una grande varietà di generi alimentari come carne, pesce e frutti di mare, salumi, latticini, formaggi, verdure, pasta, olio, conserve di pomodoro.

Obiettivo: servire il comparto HoReCa (alberghi, bar e catene di ristoranti) con i migliori prodotti della tradizione alimentare italiana. L'avventura russa si è ulteriormente consolidata nel 2001, quando nacque il marchio **Marr Russia** che ha poi saputo conquistarsi negli anni una posizione di leadership nel settore della distribuzione di prodotti alimentari al food service. La crescita è stata costante anche negli anni successivi, nel 2010 - quando Inalca ha investito 100 milioni di euro per realizzare un nuovo complesso industriale a Odintsovo, alla periferia di Mosca, costituito da una moderna piattaforma distributiva e un impianto per la produzione di hamburger (ne produce oltre 40.000 all'anno) - e nel 2014 con l'avvio di un impianto di macellazione e trasformazione di carni bovine a Orenburg, nella regione degli Urali del Sud. La nuova struttura ha richiesto un investimento di circa 40 milioni di euro e ha una capacità di macellazione fino a 100.000 capi all'anno. Oggi Inalca è presente in Russia con sette moderne piattaforme distributive nelle quali sono immagazzinati oltre 2.500 prodotti alimentari, tra cui le eccellenze del Made in Italy, con circa 4.000 clienti, 900 addetti e un fatturato di 250 milioni di euro stimato per quest'anno.

Il portale di Cremonini



Lo stabilimento di Marr Russia





assegnato proprio ai cantieri navali della regione: un dato che non potrà essere ulteriormente incrementato per il fatto che molti cantieri navali stanno già lavorando al massimo della loro capacità produttiva. Due gli obiettivi proposti dalla nuova strategia di sviluppo industriale decisa dal Cremlino: consolidare il ruolo attuale della cantieristica militare russa e risollevare le sorti della cantieristica civile, che non copre nemmeno lo 0,5% del mercato mondiale e che si vorrebbe portare al 2% in un mercato controllato da cinesi, giapponesi e sud coreani. Il quadro è insomma favorevole per presentare prodotti e tecnologie italiane alle controparti russe, ossia ai grandi cantieri navali che per lo più sono controllati dal conglomerato statale Holding Osk. Al giro di boa di metà anno, il comparto di navi e imbarcazioni ha fatto segnare vendite per un controvalore di 46 milioni di euro, che corrisponde a una crescita a tre cifre (+512,5%) rispetto allo scorso anno. Un risultato che ci riporta al quinto posto tra i Paesi dai quali la Russia importa navi e imbarcazioni.

Investimenti no stop, qui la meccanica italiana non conosce crisi. La reazione alle sanzioni occidentali e il deteriora-



■ L'Italia è stata ospite della fiera Innoprom di Ekaterinburg per presentare tecnologie e know-how nell'industria meccanica

mento del potere di acquisto del rublo hanno assestato un duro colpo all'interscambio italo-russo, più che dimezzatosi nella prima parte del 2016. Se dal lato delle vendite la conseguenza è stata quindi negativa, di contro, per gli investimenti, questa situazione può risultare particolarmente attrattiva. Le merci per le quali la

LE SANZIONI FRENANO ISOPAN, L'ANTIDOTO È FARE DI VOLGOGRAD UN HUB

Realizzare pannelli isolanti ad alto coefficiente isotermico da utilizzare per coperture e pareti di centri commerciali e supermercati, aeroporti, scuole e persino celle frigorifere è il fulcro dell'attività impiantata nella Federazione Russa da **Isopan Rus**, società che fa capo al gruppo Manni. A poco più di un anno dall'avvio delle attività a Volgograd, avvenuto nel settembre dello scorso anno, per l'azienda è già tempo di tracciare un primo bilancio: stante la situazione geopolitica e gli anni di crisi economica da cui il Paese sembra ora poter riemergere, le tinte sono inevitabilmente in chiaro-scuro. «Al di là dei riscontri positivi in termini d'immagine che abbiamo fin qui ricavato, non posso dimenticare che operiamo in un segmento frenato dalle sanzioni: dal lato della produzione, queste ultime si sono tradotte in un ritardo del 30%-40% rispetto ai target che avevamo ipotizzato», spiega il presidente del gruppo, Francesco Manni. A fare le spese della guerra a colpi di embarghi in atto da mesi sono proprio realtà imprenditoriali come Isopan, che hanno sostenuto investimenti a nove zeri oltre confine e per fattori esogeni avversi sono ora costrette ad «attendere tempi migliori e sperare nella diplomazia, anche se la posizione dell'Italia sul fronte delle sanzioni è molto apprezzata dalle Autorità russe». Il margine industriale delle attività avviate in Russia avrebbe dovuto attestarsi attorno a 3-4 milioni di euro già nel 2016, ma l'obiettivo, anticipa il top manager, non sarà centrato. «Siamo comunque ottimisti e contiamo di raggiungerlo nel 2017, anche se crediamo che l'economia russa soffrirà ancora fino al 2018», prevede Manni. Per mitigare i rischi che l'investimento comportava, il capitale della newco russa è stato aperto a Simest, società controllata da Cdp che ha il compito di fornire assistenza alle imprese italiane nel processo di internazionalizzazione. Simest ha rilevato una quota prossima al 25% e potrà liquidare il proprio investimento entro cinque anni a condizioni prestabilite, alcune delle quali legate all'Ebitda. L'investimento è inoltre garantito da Sace contro i rischi di natura politica. In attesa di tempi migliori, il progetto è di fare dello stabilimento in Russia un vero e proprio hub per raggiungere anche alcuni Paesi limitrofi a cominciare dal Kazakhstan, dalla Georgia e dall'Armenia, conclude Manni.



■ Lo stabilimento Isopan di Volgograd

Il portale di Isopan





domanda rimane elevata sono i **beni strumentali**, indispensabili per l'attività delle aziende che stanno investendo nel Paese. In particolare, il mercato russo presenta interessanti opportunità in tutti i settori della **meccanica**, che richiedono interventi di rinnovamento e di aggiornamento tecnologico per dare seguito ai programmi federali di sviluppo dell'industria manifatturiera nazionale. Ne consegue che ci sono buone prospettive per le forniture di tecnologia alle industrie della trasformazione alimentare e della lavorazione del legno (arredi e complementi per l'edilizia) e per i comparti metalmeccanico e petrolchimico, oltre che per la produzione di articoli e materiali in plastica e gomma.

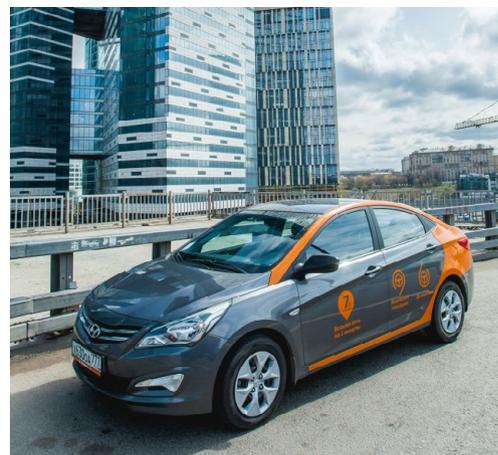
L'abbigliamento brinda con l'ingresso nel Wto della Russia. Al di fuori dell'Unione Europea, la piazza russa resta il mercato di sbocco più importante per il settore dell'abbigliamento. Stando ai dati delle Dogane Russe, il 2015 si è chiuso con un controvalore dell'export pari a 788 milioni di euro (pur in calo del 17,4% a/a), risultato che colloca l'Italia al secondo posto come fornitore di abbigliamento e accessori moda, alle spalle della Cina ma davanti a Francia, Turchia e Germania. I dati relativi al primo semestre di quest'anno indicano una decisa ripresa dei flussi d'esportazione (+13,3%) e una quota di mercato dell'8,1%. In particolare, si registrano trend positivi per calzature (+11,6%),

cosmetica (+4,8%), abbigliamento (+11,4%), gioielleria-bigliotteria (+50,4%) e pelletteria (+27,4%). In prospettiva, l'accesso della Federazione Russa nel perimetro del Wto dovrebbe portare consistenti vantaggi ai settori gravati dai dazi maggiori, tra cui proprio il comparto moda e accessori. Attualmente, l'abbigliamento sconta un dazio dal 5% (calze e collant) a un massimo del 19,2% (reggiseni, cravatte e sciarpe).

Bene le auto italiane, ma la quota può e deve crescere. Secondo i dati resi noti dalle Dogane Russe, lo scorso anno l'Italia si è posizionata al sedicesimo posto tra gli esportatori in Russia di mezzi di trasporto, con vendite per 209 milioni di Euro (-37,1% a livello tendenziale) e con una quota di mercato pari all'1,4%. Sono segnalate in crescita le esportazioni di autoveicoli (+82,9%), benché la quota italiana rimanga molto bassa (0,4%). E' in costante calo, invece, l'export di parti e accessori (-24,2%) e mezzi industriali (-16,4%), prodotti che un tempo rappresentavano la parte preponderante dell'export italiano verso la Russia in questo settore. L'Italia si conferma inoltre il quinto esportatore per la Russia di veicoli a due ruote, pur con un calo nelle vendite pari al 19,2% rispetto allo scorso anno. In questo settore i dazi doganali oscillano tra 5% e 25%, destinate tuttavia a diminuire con l'ingresso della Federazione Russa nel Wto e con la costituzione dell'Unione Doganale con Bielorussia e Kazakistan.

UN ITALIANO DIETRO AL SUCCESSO DEL CAR SHARING A MOSCA

Portare al debutto (e al successo) un servizio di car sharing su larga scala a Mosca, che, con i suoi 12 milioni di abitanti, è la città più popolosa e trafficata del continente europeo. Nel sostanziale disinteresse mostrato da numerosi altri imprenditori che avevano accarezzato progetti analoghi per poi accantonarli reputandoli poco profittevoli, tenacia e spirito d'iniziativa hanno premiato l'italiano Vincenzo Trani. Un trascorso da banchiere con Mps, l'imprenditore napoletano opera da oltre 16 anni nella Federazione Russa e nel 2014 aveva preso parte alle 'Giornate di Mosca a Milano'. In quell'occasione, il sindaco del capoluogo lombardo, Giuliano Pisapia, aveva mostrato i servizi di car sharing all'avanguardia al suo omologo moscovita, Sergej Sobjanin, che ne era rimasto impressionato. Di qui, l'intuizione di Trani: perché non cercare di replicare il modello milanese su una piazza molto più vasta come la capitale russa? «Un anno per studiare l'iniziativa nei dettagli, poi nel settembre 2015 abbiamo avviato una joint venture che fa capo per il 51% a General Invest (a sua volta interamente in mano all'imprenditore italiano) e per il restante 49% ad azionisti russi», spiega. E' stato necessario un investimento iniziale di un miliardo di rubli, circa 14 milioni di euro, per dare vita al servizio, **Delimobil**, che poggia su una flotta di 700 vetture Hyundai Solaris in leasing (si era cercato di coinvolgere Fca, ma il Governo russo ha imposto come condizione che le vetture fossero prodotte nella Federazione, rendendo di fatto impossibile al momento il sodalizio), destinate a diventare 1.500 entro fine anno e 10.000 a regime. L'iniziativa ha fatto subito breccia nelle abitudini dei moscoviti, al punto che il break even - agevolato dall'impatto ridotto per carburante, coperture assicurative e costo del lavoro - è stato raggiunto in meno di 8 mesi, rispetto ai 3-4 anni necessari in media nel resto d'Europa. «Senza contare che per ogni auto che abbiamo messo su strada, è diminuito di dieci volte il numero di vetture private in città, fattore che contribuirà in misura notevole a ridurre l'inquinamento». Visto il successo dell'iniziativa, a metà novembre si replica nell'altra grande città del Paese, San Pietroburgo. «E non finisce qui», assicura Trani. «Pensiamo di aprire anche in altri Paesi asiatici e in qualche piazza mediorientale».



■ Una delle Hyundai Solaris utilizzate dal servizio Delimobil

Il portale di Delimobil





Mobilia italiana, l'alto di gamma è sempre apprezzato.

Dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso, in Russia la vocazione industriale nel settore della produzione di mobili è stata frenata dalla progressiva obsolescenza delle strutture produttive, causata a sua volta da un flusso insufficiente di investimenti in tecnologia e macchinari. Di qui una progressiva crescita - fino ad arrivare all'attuale predominio - da parte dei prodotti d'importazione, con una significativa presenza italiana. Lo sviluppo di un'industria nazionale della lavorazione del legno rappresenta in effetti un'opportunità indiscutibile per l'economia nazionale, trainata da una robusta dinamica della domanda interna generata a sua volta soprattutto da edilizia e ampia disponibilità di materie prime. Per le aziende italiane del settore, questa situazione può generare interessanti opportunità d'investimento anche in un'ottica di integrazione di filiera e di diversificazione dell'offerta, sfruttando i vantaggi della produzione locale per tipologie di prodotto per le quali la competizione sul costo e la semplificazione della catena distributiva assumano importanza determinante. A ciò si aggiunge la possibilità di beneficiare dei programmi di sviluppo e di sostegno (ne esistono sia a livello federale sia locale) oltre che dei vantaggi derivanti dalla facilità di rapporto e interazione con i fornitori italiani di macchinari e di tecnologie per la lavorazione del legno, cui si attribuisce una quota consistente del mercato russo di settore. Con il vantaggio che la domanda interna di mobili e altri articoli d'arredamento si rivolge prevalentemente all'estero: l'industria locale, pur in crescita, non riesce infatti a soddisfare per quantità e qualità le richieste del mercato, limitandosi in molti casi



■ I lavori della conferenza di apertura del World Wide Moscow con i rappresentanti di Federlegno Italia

alla produzione di articoli finiti con utilizzo di semilavorati e componenti d'importazione. In questo scenario, l'Italia si colloca già oggi al secondo posto tra i Paesi fornitori (tra Cina e Germania). Gli spazi di maggior interesse per il prodotto italiano rimangono concentrati nel segmento superiore di mercato. Accanto a un incremento delle importazioni, infine, si osserva in questi ultimi anni un costante proliferare di architetti e interior designer attivi in Russia, oltre a una maggiore diffusione delle informazioni e delle tendenze - nazionali ed estere - che formano e influenzano un pubblico sempre più esigente.

commerciale.mosca@esteri.it

PORTOFINO ALLE PORTE DI MOSCA, L'IDEA DI UN ARCHISTAR ITALIANO

Riprodurre lo skyline di Portofino, con le tipiche case basse liguri dai colori pastello e addossate l'una all'altra come un unicum omogeneo malgrado le diversità di forme e aspetto è l'obiettivo che si è posto un architetto italiano, Andrea Desimone, nel realizzare alle porte di **Mosca Art Portofino**. Il progetto è frutto di un'intensa collaborazione tra l'Italia e la Federazione Russa (a finanziare lo sviluppo immobiliare è infatti il colosso locale Krost Construction), che ha portato a edificare un complesso di oltre 40.000 metri quadrati costituito da un grattacielo orizzontale che si estende per oltre 300 metri e che sarà composto da circa 30 edifici affiancati in sequenza, alti fino a 22 metri e con 3 o 4 piani di residenze in cui saranno realizzati 400 appartamenti con tagli da 30 a 80 metri quadrati. L'area dell'intervento è suddivisa in tre punti chiave:

l'accesso alla piazza, il giardino del palazzo e la piazza dell'esedra. L'asse principale (via Italia, lungo 255 metri e largo 25) correrà parallelo alla galleria commerciale di due piani, che a sua volta separerà l'ambiente circostante in cui troveranno posto anche un dehor, asilnido e l'area gioco per i bambini; di qui si giunge all'esedra, fulcro del progetto con le sue scale monumentali, una fontana e un'ampia area verde circostante che dona visuale verso un luogo che si propone come meta d'aggregazione per socializzare e divertirsi. «Il nostro cliente ci aveva fatto una richiesta molto chiara: che le persone possano sentirsi in vacanza. Abbiamo subito pensato al borgo ligure, ma più che scimmiettare lo stile del posto, abbiamo voluto riprodurre qui l'immagine di vacanza legata ad esso. Abbiamo cercato di esportare il nostro modo di vivere e il nostro lifestyle», spiega Desimone. Per i numerosi trompe-l'oeil e decorazioni che fanno bella mostra di sé sia sugli esterni sia negli interni, l'architetto italiano ha coinvolto il team di Arte sui muri, società genovese specializzata da oltre 20 anni nella decorazione di edifici con tecniche pittoriche in grado di dare vita a illusioni tridimensionali.



■ Un rendering del progetto Art Portofino in fase di sviluppo

[Il portale di Art Portofino](#)





INTERVISTA al Presidente di Confindustria Russia, Ernesto Ferlenghi

Uniti e preparati, la ricetta di Confindustria per vincere in Russia

Alla guida di Confindustria Russia, una delle due associazioni imprenditoriali attive nella Federazione, c'è Ernesto Ferlenghi, 48 anni, manager che vanta nel proprio curriculum un lungo trascorso tra le fila dell'Eni con ruoli di crescente responsabilità e che siede nel Board di Federal Grid, la Terna russa. Pochi giorni fa, nel corso dell'assemblea annuale di Confindustria Russia, Ferlenghi è stato riconfermato alla guida per un altro quadriennio. Profondo conoscitore delle dinamiche sociali ed economiche in Russia, ha una ricetta ben precisa da suggerire agli imprenditori italiani che guardano alla Federazione come possibile meta di sbocco.

Perché un imprenditore italiano dovrebbe scegliere oggi di andare a investire in Russia?

Principalmente perché il Governo ha varato forti agevolazioni fiscali per le aziende che trasferiscono parte della loro produzione nella Federazione. Questa nuova strategia è di fatto indispensabile a Mosca per crescere dal punto di vista tecnologico: è un mutamento epocale in gran parte figlio della progressiva svalutazione del rublo, dal momento che in precedenza i russi acquistavano all'estero la tecnologia, pagandola in una valuta che nel frattempo si è deprezzata e che ora renderebbe il processo particolarmente dispendioso. Occorreva studiare una soluzione alternativa, che alla fine il Cremlino ha individuato appunto nell'avvio di una strategia di alleggerimento fiscale a favore delle imprese straniere che decidono di portare qui parte della loro produzione.

Il timore delle sanzioni internazionali e delle contromisure russe rischia di fare da deterrente?

E' innegabile che nel corso degli ultimi tre anni le esportazioni italiane verso la Federazione Russa siano diminuite del 70%. Molti imprenditori italiani sono rimasti traumatizzati dal processo sanzionatorio, che ha provocato un certo

smarrimento. I tempi di reazione sono ancora un po' lenti, ma passato il comprensibile momento del trauma stanno ricominciando a tornare sul mercato, seppure ancora con cautela. Ora occorre accelerare, perché tedeschi, francesi e soprattutto cinesi non stanno perdendo tempo e portano una competizione serrata. La nuova parola d'ordine dovrebbe essere: localizzazione a tutto andare, chi non lo farà, sarà fuori dal mercato. Il quadro è cambiato e ora è impensabile rimanere ancorati all'idea che si debba solo esportare.



■ Il Presidente di Confindustria Russia, Ernesto Ferlenghi

Cosa può fare il Sistema Italia per favorire un processo di progressivo ritorno alla normalità?

E' indispensabile proseguire sulla strada delle missioni di sistema, fronte su cui l'Italia si è fatta trovare pronta negli scorsi anni. Altrettanto importanti sono i frequenti incontri B2B che cerchiamo di organizzare sia in Italia sia nella Federazione. L'ultimo si è svolto a metà novembre a Milano, in Assolombarda, e ha avuto come focus il settore farmaceutico (vedi articolo sui settori in cui investire, a pagina 7). Si tratta di eccellenti occasioni a disposizione delle imprese italiane per conoscere le loro omologhe russe, avviare contatti, conoscersi e 'contagiarsi'.

Quale errore consiglierebbe di non fare agli imprenditori che approcciano per la prima

volta questo mercato?

Pensare di recarsi in Russia a incontrare potenziali imprese clienti e presentarsi con valigetta e brochure per illustrare le proprie attività è una strategia che ha fatto il suo tempo e che non paga più. Sa di improvvisazione. Occorre invece compiere a monte un rigoroso lavoro d'analisi per capire quali progetti occorrono, in che tempi, in quali regioni e per quali investimenti. Arrivare preparati è una strategia apprezzata, così come anche aver approfondito la realtà russa del settore in cui si intende operare, comprenderne gli importanti aspetti legati alla logistica e le dinamiche, mettere sul piatto - se possibile - anche rapporti pregressi con subfornitori russi. Non ultimo, poter contare sul canale finanziario: disporre di copertura da parte delle banche italiane, elemento che rende più forte la competitività.



PMI, A CHI RIVOLGERSI PER OTTENERE CREDITO

Il sistema finanziario russo è alle prese con un processo di razionalizzazione che entrerà nel vivo nei prossimi mesi. Sei banche italiane operano da anni nella Federazione e sono pronte a intercettare la domanda di credito e a supportare le nostre imprese nell'internazionalizzazione

Dopo la riforma del 2013 che ha trasformato la Banca Centrale Russa nell'unica authority di controllo del comparto finanziario (il cosiddetto Megaregulator), la Governatrice dell'Istituto centrale, Elvira Nabiullina, ha varato un ambizioso processo di rafforzamento e consolidamento del sistema creditizio. L'obiettivo è di riuscire a ridurre il numero di banche che operano nel Paese, che nel giro di due anni sono già diminuite (grazie a fusioni e acquisizioni) a 600 dalle oltre 850 del 2014. Il loro numero è destinato a scendere ulteriormente nei prossimi mesi, considerando che uno dei punti chiave del progetto di riforma che entrerà in vigore nel 2018 è l'innalzamento delle riserve minime da 300 milioni di rubli (poco meno di 21 milioni di euro) a un miliardo (circa 70 milioni di euro). L'obiettivo - analogamente a quanto sta avvenendo in Italia ad esempio con la Legge che ha imposto la trasformazione in spa degli istituti popolari con oltre otto miliardi di euro di attivi - è di razionalizzare il sistema e creare soggetti dai fondamentali solidi, in grado di resistere agli shock economici e finanziari. Le operazioni di M&A sono destinate a crescere nei prossimi mesi, considerando che all'inizio del settembre scorso soltanto la metà degli istituti che operano nella Federazione Russa (320 su 603) avevano raggiunto questo requisito patrimoniale.

WEB

Il quindicinale di informazione economico commerciale di Intesa San Paolo

Un momento centrale dell'affinamento del processo di adeguamento regolamentare è stato l'emanazione di un ordinamento specifico per le istituzioni bancarie sistemicamente rilevanti (ordinanza della Banca di Russia No. 3737 del luglio 2015), che sono sottoposte, in conformità con la normativa di Basilea, a requisiti regolamentari rafforzati e a un processo di revisione prudenziale più penetrante. Quanto precede si è tradotto nella costituzione in seno alla vigilanza della Banca di Russia di una struttura specificatamente dedicata. La nuova lista di recente approvata degli istituti bancari a rilevanza sistemica non presenta variazioni rispetto al primo elenco stilato nel 2015 e include 10 gruppi bancari (tra i



■ L'Unicredit tower a Milano

quali figura UniCredit), che rappresentano circa il 60% degli attivi del mercato russo.

Per quanto riguarda l'accesso al credito, alcuni segnali positivi sono evidenti: la stessa Banca Centrale si attende ad esempio che nel 2017 la crescita tendenziale del credito sarà compresa tra il 5% e il 6%. La Governatrice Nabiullina ha peraltro promesso che l'Istituto centrale vigilerà sui tassi applicati ai prestiti per evitare comportamenti scorretti e che - in caso di aumenti improvvisi - sarà pronta a adottare misure macroprudenziali straordinarie. Stimolare la popolazione al risparmio, così come creare le condizioni per trasformare i risparmi in investimenti e rallentare la crescita inflattiva (si punta a portarla e a mantenerla attorno al 4%), sono in effetti tra i principali compiti affidati all'Istituto e implicano il mantenimento di una politica monetaria e di credito piuttosto rigida.

Considerate le prospettive future e la particolare importanza strategica del mercato russo per l'Italia sono sei le banche che operano da anni sul territorio della Federazione attraverso Uffici di rappresentanza e filiali. Si va dall'unica banca classificata d'interesse sistemico (Sifi), UniCredit, al principale istituto di credito retail, Intesa Sanpaolo; dal Banco Popolare, di recente fusa con Bpm, con la quale darà vita al terzo conglomerato bancario del Paese, fino a Mps. Ubi Banca e Iccrea, l'Istituto Centrale del Credito Cooperativo



sono presenti capillarmente sul territorio. Ecco, in sintesi, che cosa offrono.

UniCredit all'interno della Federazione Russa è attiva con una banca commerciale locale, UniCredit Bank, specializzata nella fornitura di servizi per le aziende e i privati così come nel finanziamento delle imprese e nelle operazioni di tesoreria. UniCredit Bank rappresenta uno dei maggiori istituti a controllo estero operanti nella Federazione Russa e, come anticipato, è considerata dalla Banca di Russia come un'istituzione a rilievo sistemico e, in quanto tale, sottoposta a un regime di controlli rafforzati. Dispone di 101 filiali e conta 3.957 dipendenti; al 30 giugno scorso ha contribuito al risultato semestrale della capogruppo con un utile pre-tasse di 134 milioni di euro. Tra le peculiarità della banca, che il gruppo italiano controlla nella Federazione, spicca la presenza di un **Desk dedicato alle imprese Italiane**, soluzione che permette di accompagnare queste ultime nella penetrazione del mercato russo. In particolare, l'Italian Desk è il 'Single Point of Entry' nel Paese e costituisce il primo contatto per un imprenditore italiano che intende operare in quella regione.

CONTATTI

UniCredit Bank
Prechistsenskaya Naberezhnaya, 9
119034, Mosca
www.unicreditbank.ru
unicredit@unicredit.ru
Tel: +7(495)2587200
Mikhail Alekseev, Presidente del Consiglio di
Gestione di UniCredit Bank Russia

Presente in Russia da circa 40 anni, **Intesa Sanpaolo** rappresenta uno dei principali supporti bancari allo sviluppo delle operazioni di commercio internazionale tra imprese russe e italiane, e realizza importanti progetti di investimento bilaterali. Negli anni ha sostenuto interventi di rilievo in campo economico e finanziario, oltre che un ampio programma di scambi culturali e scientifici. Nella Federazione - nella quale ha sviluppato una rete di filiali e sportelli che si estende in 25 regioni - opera anche tramite una banca sussidiaria di diritto russo, Banca Intesa, nata nel 2010 dalla fusione di due sussidiarie: l'omonima Banca Intesa e Kmb Bank, specializzata nel credito alle Pmi e acquisita dalla Ca' de Sass nel 2005. Oggi, il conglomerato è una banca universale che offre una gamma completa di prodotti e servizi bancari ai clienti privati, alle aziende e alle maggiori istituzioni finanziarie. Sul mercato russo mantiene una posizione leader nel settore delle PMI, collocandosi fra le prime cinque banche del Paese in termini di volumi di credito erogato alle imprese medio piccole. Al tempo stesso, ha sviluppato un qualificato centro di competenze per l'assistenza alla clien-



■ La sede milanese di Intesa Sanpaolo, detta Ca' de Sass

tela Corporate, alla quale propone una gamma completa di soluzioni commerciali e finanziarie. I prodotti creditizi riservati alle aziende sono prestiti a breve, medio e lungo termine, sia in valuta locale che nelle maggiori divise internazionali, nelle varie forme tecniche disponibili sul mercato: overdraft, finanziamenti revolving, finanziamenti strutturati, trade finance, leasing e via dicendo. I prodotti di natura non creditizia includono la gestione di conti correnti, servizi di cassa, pagamenti domestici e internazionali, custodia valori, pagamento salari, controllo valutario on-line banking. Inoltre, offre alle imprese strumenti per la copertura dei rischi di cambio e anche prodotti per una gestione ottimale della tesoreria, oltre a servizi di Investment Banking, compresi Advisory, M&A, PrimaryMarkets. Per le imprese italiane sono a disposizione servizi di consulenza e assistenza generale per l'inserimento nel Paese e per lo sviluppo e gestione dei rapporti d'affari con controparti russe grazie a un'approfondita conoscenza del panorama locale e della sua continua evoluzione. **L'Italian Desk** fornisce assistenza sia a società italiane già insediate in Russia tramite sussidiarie e/o uffici di rappresentanza sia a quelle che intendono approcciarsi a tale mercato. La banca produce inoltre un quindicinale di informazione economico commerciale in lingua italiana che è diventato uno strumento operativo indispensabile per gli imprenditori italiani interessati al mercato russo (<http://www.intesasanpaolo24.com/Csi>). Pubblica infine un notiziario in lingua russa che consente di far conoscere in modo approfondito e continuamente aggiornato la realtà italiana agli imprenditori russi e divulgare in tempo reale le proposte d'affari degli operatori italiani (www.italecon24.ru).

CONTATTI

BancaIntesa
Sede legale e direzione: Petroverigskij pereulok, 2
101000 Mosca, Federazione Russa
www.
Tel.: +7 (495) 967-67-07
Fax: +7 (495) 789-68-27
Mail: info@bancaintesa.ru
Gianluca Corrias, Ceo di Banca Intesa Russia
Vera Spina, Responsabile Italian Desk



CONTATTI

Ubi Banca Russia
 Business Center Nikolskaja Plaza, 10, Nikolskaja Ul.
 4° piano - 109012 Mosca
 Tel. +7 495 725 44 66 - Fax +7 495 725 44 65
 Cell. +7 495 9604 005 - Cell. (Italia) +39 377
 313 5713
 moscow@ubibanca.com
 Responsabile: Ferdinando Pelazzo



■ La sede del Monte dei Paschi di Siena

Monte dei Paschi di Siena con un ufficio di rappresentanza a Mosca fin dal 1986 fornisce supporto e assistenza bancaria, finanziaria e commerciale alle aziende italiane impegnate nel processo di internazionalizzazione e di sviluppo delle attività della Federazione. Tra i servizi forniti spiccano la consulenza per l'ottenimento di finanziamenti agevolati erogati da organismi comunitari e sovranazionali; l'assistenza di natura commerciale, valutaria, legale, fiscale e logistica; la consulenza nella costituzione di società e joint-venture; gli studi di mercato, ricerca di partner e/o rappresentanti locali, individuazione di opportunità di business e potenziali clienti; la presentazione e assistenza presso enti e istituzioni locali, organismi finanziari e studi professionali; la consulenza tecnica-bancaria e l'assistenza nelle pratiche commerciali.

CONTATTI

BancaMonte dei Paschi di Siena
 Moscow Representative Office
 Romanov Pereulok, 4, Bld. 2 125009, Mosca
 Tel.: +7 (495) 9261746
 Fax: +7 (495) 9261745
 mps.com@mpsmoscow.ru
 Responsabile: Massimo Spinelli

Ubi Banca è presente in Russia con un ufficio di rappresentanza con sede a Mosca; esso fornisce attraverso le relazioni intessute con le banche e le istituzioni russe, il finanziamento agli investimenti e all'import-export italiano verso e dalla Russia onde rendere più competitiva l'azione commerciale della clientela UBI, sia russa che italiana, specie per quanto attiene al segmento delle piccole e medie imprese. Gli strumenti utilizzati sono, prioritariamente, impegni di firma (lettere di credito e garanzie) finanziate alla controparte russa del cliente italiano e, a questo scopo, l'ufficio fornisce consulenza finanziaria gratuita agli operatori russi in trattativa con quelli italiani. L'ufficio fornisce, inoltre, i seguenti servizi: • ricerca di partner e controparti

commerciali • raccolta di informazioni commerciali settoriali o relative a nominativi specifici • consulenza e supporto nell'apertura di conti presso istituti di credito locali • assistenza finanziaria su operatività di trade finance • consulenza fiscale e legale tramite professionisti affiliati • supporto alle strutture locali della nostra clientela • assistenza logistica ai clienti di passaggio • partecipazione a manifestazioni fieristiche per fornire assistenza alla clientela presente.



■ Il quartier generale di UbiBanca

Il **Banco Popolare** è presente nella Federazione Russa da fine 2008, ha i suoi uffici nella Federation Tower, vale a dire nel distretto finanziario di Moscow City che si trova nelle immediate vicinanze del polo fieristico Expocenter. Opera anche per Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Georgia, Azerbaijan, Armenia, Kazakistan, Turkmenistan, Uzbekistan, Kirgizistan, Tagikistan, Mongolia. E' membro della Associazione delle Banche Russe, del GIM-Unimprese, della Camera di Commercio Italo-Russa e di altre associazioni locali. Fin dalla costituzione dell'ufficio locale, il gruppo si è posto due obiettivi: fornire valore aggiunto, ossia realizzare un punto di sintesi tra il mondo italiano e il mondo russo operando in via integrata e coordinata con le reti territoriali del Banco, con il cliente italiano e con le banche e operatori industriali e commerciali locali. Ampliare a un mercato strategico come la Russia, la rete internazionale del gruppo composta da una sussidiaria in Svizzera, 4 uffici di rappresentanza - Shanghai, Hong Kong, Mumbai e Mosca - e circa 3.000 banche corrispondenti. L'ufficio di Mosca rappresenta un partner che



■ Il quartier generale del Banco Popolare

affianca le aziende italiane, e in particolare le piccole e medie imprese, fin dall'inizio e per l'intera durata dei progetti di sviluppo dell'attività in Russia, con i seguenti interventi.

L'azione commerciale: assistenza logistica, inclusa la disponibilità degli uffici per i clienti che desiderino organizzare incontri con i partner locali, supporto nei programmi di ricerca di controparti commerciali, assistenza per i servizi bancari locali, partecipazione alle fiere e affiancamento nelle missioni.

L'azione di consulenza: assistenza di base sulle normative e procedure che regolano le attività nel commercio e negli investimenti, collaborazione nella definizione di piani di sviluppo e degli associati obiettivi di mercato; ricerca di informazioni e dati sia a livello di singole aziende e controparti locali sia a livello settoriale, assistenza nel corso delle negoziazioni commerciali per gli aspetti relativi ai pagamenti e agli interventi bancari. Il Banco ha recentemente messo a disposizione delle imprese che vogliono fare business nel mondo "YouWorld", una piattaforma web che raccoglie tutte le informazioni, notizie e dati utili per operare con l'estero.

L'azione nel «trade finance» e nei prodotti esteri: analisi del fabbisogno di credito e della struttura di intervento adeguata ai singoli progetti di esportazione, ricerca della banca locale e relazione con la stessa, negoziazione delle 'terms and conditions' e assistenza durante l'operazione per

la gestione efficiente delle eventuali problematiche locali che dovessero emergere.

CONTATTI

Iccrea Bancalmpresa
Bolshoy Zlatoustinsky per. I, bld. I - 101000 Moscow
Tel. +7 495.663.92.93 - Cell. +7 925.446.53.13
mail roberto.giuppa@iccreabi.bcc.it
sito www.iccreabancalmpresa.it

Gli uffici di rappresentanza di **Iccrea Bancalmpresa** (la banca corporate del Credito Cooperativo) a Mosca sono operativi da gennaio 2014 e ubicati in: Bolshoy Zlatoustinsky per. I, bld. I. L'istituto opera in forza della licenza rilasciata dalla Banca Centrale della Federazione Russa del 6 dicembre 2013. Iccrea Bancalmpresa è controllata da Iccrea Banca e fa parte del gruppo bancario Iccrea, costituito da un insieme di società che forniscono in esclusiva prodotti e servizi alle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali (Bcc-Cr) presenti in Italia.

Obiettivi: svolgere ricerche e analisi sull'andamento del mercato finanziario russo e sulle sue potenzialità di sviluppo e presentare alla Banca delle relazioni periodiche in merito. Acquisire e sistematizzare informazioni relative allo stato delle banche corrispondenti della banca nella Federazione Russa e presentare alla banca delle relazioni periodiche in merito. Dal punto di vista dell'operatività, Iccrea Bancalmpresa mette a disposizione delle aziende interessate al mercato russo un portafoglio prodotti ampio e diversificato sia per il supporto dell'import/export sia per eventuali investimenti. Grazie alla presenza diretta con l'ufficio di rappresentanza e alla collaborazione con società partner, la banca fornisce assistenza in termini di scelta del mercato target, del piano di inserimento commerciale e degli strumenti finanziari idonei.

CONTATTI

Banco Popolare
Federation Tower, Presnenkaya nab. 12, piano 54,
ufficio 1° - 121100, Mosca
Tel.: +7 49564597.02/01
www.bancopopolare.it
moscow@bancopopolare.ru
maurizio.zucchetti@bancopopolare.ru
Rappresentanza a Mosca:
Dr. Maurizio Zucchetti, D.ssa Alla Evstafieva



■ La sede di Iccrea Bancaimpresa



IL SITO CHE SVELA AI RUSSI

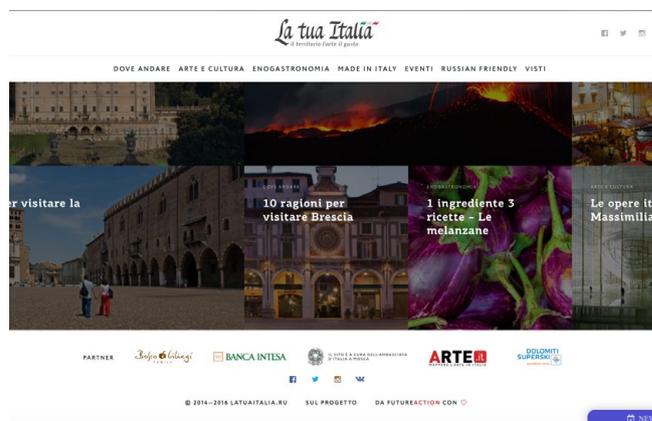
MERAVIGLIE ED ECCELLENZE D'ITALIA

La nostra Ambasciata a Mosca ha messo online il portale 'La tua Italia' per promuovere il turismo russo nel Bel Paese e presentare ai cittadini della Federazione le eccellenze del Made in Italy. Sotto la lente, i fiori all'occhiello nazionali: moda, design, enogastronomia, arte e cultura

La promozione del turismo in Russia passa anche da 'La Tua Italia', il portale recentemente realizzato dall'Ambasciata d'Italia a Mosca, sia in lingua russa sia italiana, per presentare le eccellenze del nostro Paese ai potenziali turisti provenienti dalla Federazione. Il sito, realizzato tramite sponsorizzazioni private, è aperto alle inserzioni pubblicitarie degli operatori turistici, dell'hotellerie e delle aziende che puntano ad attrarre sempre maggiori flussi turistici in Italia e sarà progressivamente esteso anche ad altri Paesi.

Nato per rafforzare la sinergia tra le attività di promozione turistica all'estero - realizzate dall'Ambasciata, dai Consolati, da ICE-Agenzia e dall'Istituto di Cultura - il portale è stato concepito in modo da permettere una gestione coordinata ma autonoma da diverse sedi. Estendere il sito anche a Stati con lingue diverse è abbastanza semplice grazie all'adozione dello stesso metodo utilizzato dai grandi motori di ricerca internazionali, come Google e Yahoo, in cui le funzioni del sito rimangono le stesse in tutto il mondo ma i contenuti cambiano in funzione del Paese interessato.

Per quanto riguarda la promozione del portale le pagine dei social media più diffusi in Russia (Facebook, Vkontakte e Instagram) rivestono un ruolo di primo piano, insieme a una Newsletter settimanale - che conta attualmente circa 50.000 iscritti - e alla distribuzione di materiale nei centri visti italiani (al momento della restituzione del visto, all'interno del passaporto viene di solito inserita una brochure relativa al sito).



■ Consigli, ricette e mini guide sono tra i punti di forza del sito

Ciclicamente vengono inoltre lanciati concorsi fotografici per il pubblico della Federazione, grazie al sostegno di partner privati e istituzioni culturali russe.

'La Tua Italia' è organizzato in sette distinte sezioni (Dove Andare, Arte e Cultura, Enogastronomia, Made in Italy, Eventi, Russian Friendly e Visti) i cui contenuti sono forniti dalle regioni, da giornalisti e blogger sia italiani sia russi ed elaborati dall'Ambasciata d'Italia a Mosca. A breve sarà aggiunta una sezione 'Fotografia' in cui gli utenti potranno pubblicare immagini e video sull'Italia con gli obiettivi di aumentare l'interazione con il pubblico e di formare un archivio di materiali inediti che potrà essere usato successivamente per mostre e pubblicazioni o a scopo promozionale.



■ L'homepage del portale "La tua Italia"

Dove andare? Difficile scegliere in un Paese come l'Italia, dalla lunga storia e dalle mille tradizioni. Mare, montagna, laghi, città d'arte, località termali, castelli medievali, siti archeologici e riserve naturali: la scelta è ampia e in grado di accontentare ogni tipologia di viaggiatore. Ciascuna delle venti regioni italiane possiede un patrimonio storico-culturale, paesaggistico ed enogastronomico unico. Partendo da sud, è impossibile non citare la Sicilia, isola unica in Europa, melting pot di tradizioni e crocevia di popoli: greci, fenici, romani, bizantini, arabi, normanni, spagnoli e austriaci hanno lasciato un segno indelebile sul territorio. Sono sei i siti siciliani entrati a far parte del Patrimonio dell'Umanità Unesco: la Villa Romana del Casale dalle splendide architetture e mosaici, in provincia di Enna, la Valle dei Templi



■ Vicoli tipici dell'isola di Murano

greca di Agrigento, le isole Eolie (arcipelago di origine vulcanica, le cui sette isole offrono spiagge, grotte e fondali marini di straordinaria bellezza), gli otto centri storici barocchi della Val di Noto, la Necropoli di Pantalica e l'antica città di Siracusa (che racchiude Ortigia, il primo nucleo fondato dai coloni greci di Corinto) e l'Etna. La ricchezza della regione prosegue inoltre a livello enogastronomico: anche la cucina siciliana ha risentito delle diverse dominazioni che si sono succedute nei secoli, lasciando il segno nel bagaglio alimentare regionale.

Risalendo la penisola, una delle regioni italiane che attira il maggior numero di turisti provenienti da tutto il mondo è sicuramente la Toscana. Rinomata per la sua arte, la sua storia, i suoi paesaggi variegati e i suoi prodotti tipici conta città d'arte come Firenze, che incanta i visitatori con le meraviglie dell'architettura rinascimentale, Siena che unisce il celebre Palio con il centro storico medievale Patrimonio Unesco, Pisa con la torre pendente, Lucca circondata dalle mura cinquecentesche, Arezzo dalla lunga tradizione orafa e i borghi medievali di San Gimignano e Montepulciano. Il patrimonio naturalistico e la grande varietà di paesaggi sono un altro punto di forza della regione, in cui si alternano le verdeggianti colline del Chianti, il Parco della Maremma, i paesaggi montani delle Alpi Apuane e dell'Abetone, i parchi termali di Saturnia, Chianciano e Montecatini e le rinomate zone balneari della Versilia, dell'Argentario e dell'Isola d'Elba.



■ Piazza di Spagna e la Barcaccia del Bernini

E il nord dello stivale non è da meno. La finanza, il commercio e l'industria trovano in Lombardia il proprio habitat naturale. Milano rappresenta il cuore del business italiano, è la capitale della moda e del design, due dei pilastri Made in Italy nel mondo. Non mancano neanche le città d'arte (Cremona, Mantova, Bergamo, Brescia e Pavia) con i loro capolavori artistici e museali, i piccoli borghi della pianura lombarda, le perle dei laghi e i borghi di montagna, in particolare della Valtellina, meta molto ambita per il turismo invernale e patria della famosa bresaola. Tra i prodotti enogastronomici tipici della regione spiccano anche il salame Milano, i formaggi Grana Padano, Gorgonzola e Crescenza e i vini come il Franciacorta: 22 dei circa 200 prodotti DOP o IGP nazionali provengono dalla Lombardia.



■ Uno dei centri storici barocchi della Val di Noto

Arte e Cultura rappresentano il filo rosso della penisola, conosciuta in tutto il mondo per la straordinaria ricchezza storico-culturale. L'itinerario di un turista in Italia non può prescindere, per esempio, da una visita a Venezia, costruita su 118 isolette collegate da ponti e separate da canali solcati dalle famose gondole. Piazza San Marco e la sua Basilica, il Palazzo Ducale, il Ponte di Rialto e quello dei Sospiri, i quartieri museo di Canareggio e Giudecca, i vicoli strettissimi e le isolette che circondano Venezia (Burano, famosa per i merletti e Murano, per il vetro) fanno della città una delle più belle e particolari al mondo. Meta turistica tra le più ambite per arte e cultura è poi sicuramente Roma, grazie alla bellezza dei suoi monumenti e delle sue piazze - Piazza di Spagna con la fontana del Bernini e la celebre scalinata di Trinità dei Monti, Piazza del Popolo, Piazza Venezia con il Vittoriano e Piazza Navona - e alla presenza di uno dei complessi museali più grandi e interessanti al mondo: i Musei Vaticani.

Accanto ad architettura, scultura e pittura il cinema rappresenta l'altra grande cassa di risonanza del nostro Paese all'estero. Una visita a Torino e al museo del cinema, ospitato all'interno della Mole Antonelliana, è quindi d'obbligo per qualsiasi viaggiatore alla scoperta dell'Italia. Il museo, nato nel 2000, cele-



■ Una sala espositiva del museo Salvatore Ferragamo a Firenze

bra l'incanto del cinema e la sua evoluzione dal cinema muto alle moderne applicazioni del digitale e racchiude una delle più importanti collezioni di pre-cinema esistenti al mondo, con teatrini d'ombre, mondi nuovi, lanterne magiche, scatole ottiche e altri dispositivi concepiti tra Settecento e Ottocento per catturare il movimento.

Enogastronomia: l'attenzione al cibo di qualità, ai prodotti tipici e alle tradizioni culinarie sono altri elementi che rendono celebre la cultura italiana nel mondo. Tra le eccellenze enogastronomiche italiane in prima linea c'è il caffè, compagno fedele di milioni di italiani. "Prendiamoci un caffè!" è l'invito più frequente nel nostro Paese ma è a Napoli, in particolare, che si è sviluppata la tradizione dell'espresso, inteso come un vero e proprio rito. Tra le usanze più tipiche legate al caffè nella città partenopea c'è quella del caffè sospeso: al bar un cliente può pagare una tazzina in più di caffè, a beneficio di una persona bisognosa che, entrando nel bar, ne faccia richiesta.

Tra i prodotti di qualità italiani rinomati a livello mondiale non vanno dimenticati il prosciutto di Parma (un prodotto DOP estremamente controllato e legato a un lungo e rigido iter produttivo), il tartufo nero di Norcia, l'aceto balsamico di Modena e le arance rosse IGP di Sicilia, prodotte nelle province di Siracusa, Catania ed Enna che, grazie alla presenza dell'Etna, offrono le condizioni ideali per questa coltivazione. La mozzarella di bufala DOP, la pizza e la pasta di Gragnano sono altre tre eccellenze italiane che contribuiscono alla fama enogastronomica della Campania. Fin dai tempi dei Romani, nella cittadina in provincia di Napoli si macinava il grano per la produzione del pane ma la fama universale di Gragnano come patria della pasta ha avuto inizio nel 1845, quando il re del Regno di Napoli, Ferdinando II di Borbone, concesse ai produttori della cittadina il privilegio di rifornire la corte con la loro pasta lunga. Dal 2013 la pasta di Gragnano ha ottenuto la denominazione IGP.

Nel sud della penisola non va poi dimenticato il ruolo di primo piano rivestito da due prodotti tutti italiani coltivati in un territorio ricco di bellezze e sapori come la Calabria. La cipolla rossa di Tropea, è ricercata nei mercati di mezzo mondo per le

sue qualità nutrizionali e terapeutiche: ricca di potassio, glucosio e sodio possiede notevoli proprietà antibiotiche. Il cedro calabrese, ricco di sali minerali e vitamina C, è coltivato sulla costa tirrenica della Calabria, nota proprio come 'Riviera dei Cedri', che va da Cetraro a Diamante, fino ad arrivare a Santa Maria del Cedro. Citato per ben 70 volte nella Bibbia, il cedro è il frutto più prezioso per la religione ebraica. Ogni estate tra luglio e agosto, i rabbini di tutto il mondo si danno appuntamento a Santa Maria e insieme ai contadini del posto selezionano i cedri migliori per la festa ebraica delle capanne (Sukkoth), che si celebra a inizio ottobre per celebrare la fine del raccolto, ricordare l'Esodo dall'Egitto e ringraziare Dio per la protezione che concesse al suo popolo.

Made in Italy: sono numerosi i musei d'impresa presenti in Italia che puntano a diffondere il sapere e le tradizioni italiane di marchi di eccellenza nei settori automobilistico, della moda e del design. Tra questi, nel 1990 è nato a Maranello il museo Ferrari, che raccoglie al suo interno auto, immagini e trofei che hanno scritto la storia della marca e accoglie 250.000 visitatori all'anno provenienti da tutto il mondo. Ad Arese ha sede, invece, il Museo Alfa Romeo, inaugurato nel 1976 per raccontare le varie fasi produttive delle autovetture, l'evoluzione tecnologica, il design, la comunicazione e le vittorie sportive dell'Alfa. Tra i musei d'impresa non vanno dimenticati anche il Centro Storico Fiat di Torino - che è stato creato nel 1963 e ospita una collezione di automobili, cimeli, modellini e manifesti pubblicitari che coprono la storia dell'azienda -, il museo Gucci e il museo Ferragamo - nato nel 1995 a Firenze per far conoscere al pubblico mondiale le qualità artistiche e il ruolo di Salvatore Ferragamo nella calzatura e nella moda internazionale. Accanto ad automobili e moda, anche il design rappresenta uno dei capitoli più ricchi e affascinanti del Made in Italy e il museo Kartell, in provincia di Milano, è custode di oltre 3.800 prodotti, 15.000 fotografie e 5.000 disegni all'interno di un percorso espositivo che comprende casalinghi, lampade, mobili e complementi d'arredo.



■ Gli interni del museo del cinema di Torino



■ Livigno, la patria del turismo invernale in Valtellina

L'Italia è il Paese delle tradizioni artigianali e tra queste spicca la 'moda Positano, divenuto un marchio di garanzia per i capi di abbigliamento prodotti nella famosa cittadina della Costiera Amalfitana. Dal connubio tra avanzi di stoffa e creatività artigianale nel dopoguerra sono nati i primi esempi di un brand ormai famoso per qualità e sartorialità. Negli anni 50 Positano ha iniziato a ospitare varie botteghe e piccole aziende di abbigliamento per la produzione di vestiti, borse, cappelli, paesi, costumi da bagno e sandali dai colori vivaci e dalla varietà unica. Ancora oggi i calzolari della cittadina sono in grado di confezionare su richiesta sandali su misura, comodi e in perfetto 'stile Positano'. Tra i massimi promotori della sartorialità italiana non va dimenticato Eugenio Marinella che, nel 1914, ha fondato il prestigioso marchio 'E.Marinella' noto in tutto il mondo per le sue cravatte di seta, indossate tra gli altri da rappresentanti di case regnanti come re Carlo di Borbone, il principe Alberto di Monaco e Carlo d'Inghilterra.

Eventi: sono molti i grandi eventi culturali italiani promossi ogni anno nel nostro Paese. Per questo nel portale è stata dedicata loro un'intera sezione che racchiude - suddivisi per mese - le principali mostre, concerti, rassegne di danza, stagioni liriche, eventi sportivi e feste popolari in programma.



■ Il Palio di Siena

WEB

Il portale 'La Tua Italia' 

Russian Friendly: l'accoglienza alberghiera è ritenuta dagli operatori russi il punto di maggiore debolezza dell'offerta italiana: gli hotel in Italia infatti generalmente non dispongono di servizi ad hoc in lingua russa. Da qui nasce l'esigenza di migliorare i servizi di ospitalità per i turisti provenienti dalla Federazione. La sezione 'Russian Friendly' del sito contiene circa 500 strutture alberghiere - censite grazie alla collaborazione tra le regioni e le associazioni di categoria - che dispongono di servizi specifici per la clientela russa (personale russofono, sito internet e guide turistiche in lingua russa, canali tv in russo) elaborati secondo un decalogo di raccomandazioni definito d'intesa con gli operatori turistici russi. L'elenco è pronto ad allungarsi, accogliendo sempre nuove strutture che gli utenti potranno segnalare all' indirizzo latuaitalia.mosca@esteri.it, specificando di quali servizi dispongano per i turisti russi.

Visti: i cittadini russi che vogliono recarsi in Italia devono richiedere un visto in uno dei 30 Centri Visti presenti nel Paese. Il visto turistico potrà essere richiesto - per un periodo limitato di massimo 90 giorni ogni 6 mesi- nel caso in cui il motivo della viaggio in Italia sia una vacanza in Italia, dimostrata presentando una prenotazione alberghiera, o una visita su invito di parenti/ amici legalmente residenti nel nostro Paese. Servirà invece un visto per affari nel caso in cui il viaggio abbia motivazioni commerciali, come visita di fabbriche, stage aziendali non retribuiti e ordinativi di materiale. La sezione 'Visti' del portale, oltre a raccogliere tutte le informazioni necessarie sul visto turistico permette di richiedere e pagare il visto online e di fissare un appuntamento presso i centri visti della Federazione. A Mosca è anche disponibile il nuovo servizio 'Vip Premium Lounge Vms' che ha un costo di 6.600 rubli (circa 90 euro) e prevede una serie di comodità, tra cui la possibilità di formalizzare le procedure di compilazione e consegna delle pratiche per il visto in salette private.



A CACCIA DI PEPITE

NEGLI OBLAST DI PERIFERIA

La Russia è molto più che Mosca e San Pietroburgo. Le numerose Regioni (Oblast) della Federazione si fanno concorrenza l'un l'altra con incentivi e sgravi fiscali per attrarre investimenti dall'estero. Per aiutare gli imprenditori italiani a orientarsi, l'Ambasciata d'Italia organizza missioni nelle zone più virtuose

Dove impiantare il proprio business nella Federazione Russa, considerando che si tratta del primo Paese al mondo per estensione, grande quasi 57 volte l'Italia e ripartito in oltre 80 Regioni talvolta profondamente differenti l'una dall'altra? Su questo aspetto nevralgico, una recente Guida agli Investimenti redatta dal Sistema Italia mette in guardia da subito gli imprenditori italiani che pensano al Paese degli Zar per l'internazionalizzazione delle loro imprese. «Prima di intraprendere un investimento in Russia», suggerisce il vademecum, «è necessario individuare

la regione in cui localizzare la propria attività, in funzione dei settori maggiormente sviluppati in ciascun territorio della Federazione e della situazione economica. Ogni regione presenta infatti un livello di sviluppo molto diverso e quelle più dinamiche sono in competizione tra loro per attrarre investimenti esteri attraverso incentivi fiscali e finanziari».

Riuscire a individuare l'Oblast più adatto al genere di attività che si intende impiantare nella Federazione è insomma cruciale, soprattutto da quando il piano di sostituzione delle im-



Oblasts

- 1 - Astrakhan
- 2 - Chelyabinsk
- 3 - Ivanovo
- 4 - Kaluga
- 5 - Kemerovo
- 6 - Kostroma
- 7 - Leningrad
- 8 - Lipetsk
- 9 - Moscow
- 10 - Nizhny Novgorod
- 11 - Novgorod
- 12 - Oryol
- 13 - Penza
- 14 - Ryazan
- 15 - Samara
- 16 - Sverdlovsk
- 17 - Tambov
- 18 - Tula
- 19 - Ulianovsk
- 20 - Vladmi
- 21 - Volgograd
- 22 - Voronezh
- 23 - Yaroslavl

Republics

- 1 - Adygeya
- 2 - Bashkortostan
- 3 - Chechnya
- 4 - Chuvashia
- 5 - Ingushetia
- 6 - Kabardino-Balkaria
- 7 - Khakassia
- 8 - Kalmykia
- 9 - Karachay-Cherkessia
- 10 - Mari El
- 11 - Mordovia
- 12 - North Ossetia-Alania
- 13 - Tatarstan
- 14 - Udmurtia

Autonomous Okrug

Krai

1 - Stavropol

Federal Cities

1 - Moscow

Jewish Autonom. Oblast



portazioni promosso dal Governo ha iniziato a trasformare le Regioni in veri e propri motori dell'economia nazionale. La vastità del Paese fa sì che le imprese intenzionate a investire nella Federazione non debbano limitare la scelta a Mosca e San Pietroburgo, anzi: spesso - suggerisce la Guida - è più facile operare in zone meno centrali, dove la concorrenza è minore e l'appoggio delle Autorità locali incondizionato e rapido. Generalizzando, si può dire che il Caucaso Settentrionale e le zone limitrofe (Stavropol, Kabardino-Balkaria, Rostov-sul-Don, Krasnodar, Voronezh, Kalmichia) rappresentano l'area dove si concentrano le maggiori opportunità nel settore agroalimentare. Nella parte meridionale degli Urali è invece solida l'industria pesante, in particolare siderurgia e metallurgia, mentre la Siberia si distingue per la presenza di raffinerie e della filiera della meccanica utilizzata nel settore Oil&Gas.

Una bussola per orientarsi. Una buona base per iniziare a orientarsi può rivelarsi il ranking regionale aggregato redatto dall'Accademia Plechanov. L'università moscovita è considerata una delle principali istituzioni economiche russe e per stilare la graduatoria ha incrociato tre indicatori rispettivamente relativi a produzione, clima per gli investimenti e ricerca & sviluppo. La classifica finale (vedi tabella 3) vede primeggiare la regione di Kaluga, seguita da quella di Lipetsk, da San Pietroburgo e Mosca (la capitale è invece al 15esimo posto), Valdimir e Tula. Buoni piazzamenti sono anche quelli riportati da Chelyabinsk e dalla regione di Samara,

entrambe all'interno del primo quartile. Altro lavoro che può essere d'aiuto è la classifica del "Clima d'Investimento regionale" che viene realizzata periodicamente dall'Agenzia per le Iniziative Strategiche della Federazione Russa. La graduatoria generale è stilata in questo caso amalgamando le risultanze di quattro macro-categorie: Ambiente di Regolamentazione (vale a dire qualità dei servizi pubblici che vengono messa disposizione degli imprenditori), Istituti per l'Imprenditore (indicatori che valutano la qualità degli istituti di protezione e di miglioramento dello sviluppo imprenditoriale), Infrastrutture e Risorse (disponibilità e qualità delle infrastrutture già presenti nella regione) e Sostegno alle PMI (grado di sviluppo della piccola impresa e condizioni per impiantare e sviluppare business in una determinata regione). Le risultanze dell'ultima indagine (vedi tabella 1), che risale alla fine dello scorso anno, vedono trionfare la Repubblica dei Tatarstan, seguita dalle regioni di Kaluga, Belgorod, Tambov, Ulyanovsk e Kostroma.

Le missioni italiane. Per consentire agli imprenditori interessati di 'toccare con mano' le varie sfaccettature locali della Federazione, tra lo scorso anno e il 2016 l'Ambasciata d'Italia a Mosca ha inoltre realizzato diverse missioni nelle Regioni russe considerate più virtuose per il business. A ogni missione hanno preso parte ICE-Agenzia, Camera di Commercio italo-russa, Confindustria Russia e Gim-Unimpresa). L'articolazione degli eventi prevedeva un momento istituzionale, ossia un meeting con il Governatore locale per

Region	Integrated Index		Regulatory Environment	Institutions for Business	Resources and Infrastructure	Support of Small Business
	Pilot Project	Index 2015				
	Group	Group				
			A	B	C	D
The Republic of Tatarstan	I	I	A	A	A	B
Kaluga region	I	I	A	A	C	A
Belgorod region	-	I	C	A	A	B
Tambov region	-	I	B	A	B	C
Ulyanovsk region	I	I	B	A	C	C
Kostroma region	I	II	B	A	C	B
Krasnodar Krai	II	II	A	C	B	B
Rostov region	III	II	B	B	B	B
The Chuvash Republic	-	II	A	C	B	B
Tula region	II	II	B	B	C	C
Penza region	-	II	D	A	C	A
Khanty-Mansi Autonomous District— Yugra	-	II	C	B	B	A
Moscow	IV	II	B	B	C	C
Voronezh region	-	II	B	B	C	C
Tumen region	-	II	D	A	C	B
Yamalo-Nenets Autonomous District	-	II	B	B	C	B
The Chechen Republic	-	II	D	A	B	C
Vladimir region	III	II	B	B	C	C
Kursk region	-	II	D	B	B	B

■ **Tabella 1** - I primi Oblast russi per clima per gli investimenti secondo l'Agenzia per le Iniziative Strategiche della Federazione Russa (ASI)



illustrare alle aziende italiane le opportunità d'investimento e gli incentivi previsti nella specifica regione, oltre a incontri B2B con omologhe imprese russe. Le missioni hanno toccato le Repubbliche del Tatarstan e di Kabardino-Balkaria, oltre alle Regioni di Stavropol, Rostov, Krasnodar, Voronezh, Kaluga, Kirov, Cheboksari, Kalmichia, Cheliabinsk, Volgograd, e Novosibirsk. Anche il prossimo anno sono previste nuove missioni, la prima delle quali si svolgerà a Lipetsk.

Imposta	Quota
1. Imposta su reddito fuori del territorio della ZES	20,0%
Per i residenti della ZES dal momento di ottenimento del reddito (dal 01.01.2012)	
per primi 5 anni	2,0%
per 5 anni successivi	7,0%
per il periodo restante	15,5 %
2. Imposta su proprietà fuori del territorio della ZES	2,2%
Per i residenti della ZES per il periodo di 10 anni dal momento di registrazione del diritto patrimoniale	0%
3. Imposta su terreno fuori dal territorio della ZES	1,5%
Per i residenti della ZES per il periodo di 5 anni dall'insorgere del diritto di proprietà sul terreno	0%
4. Imposta sui mezzi di trasporto fuori del territorio della ZES (per 1 c.f. in dipendenza di potenza del motore)	da 8 a 150 rub.
Per i residenti della ZES per il periodo di 10 anni dal momento di registrazione del mezzo di trasporto	0 rub.
6. Gli atti della legislazione fiscale della Federazione Russa che peggiorano la situazione per i soggetti dell'attività economica non si applicano in relazione ai residenti della ZES (tranne i beni soggetti ad accisa) durante il periodo di validità dell'Accordo di effettuazione dell'attività di produzione.	
7. Per i residenti della ZES non esistono restrizioni per il rinvio delle perdite ai periodi futuri.	
8. Privare qualsiasi ente dallo status del residente della ZES è possibile solo per via legale.	
9. Le merci straniere spedite e utilizzate nel territorio della ZES non sono sottoposte a dazi doganali, ne' all'IVA	
10. L'esportazione delle merci dalla ZES fuori dalla Unione Doganale di Russia, Bielorussia e Kazakistan non è sottoposta a dazi doganali, ne' all'IVA	

■ **Tabella 2** - Il regime fiscale leggero delle Zone Economiche Speciali.
Fonte: Ambasciata d'Italia a Mosca

A caccia di sgravi e incentivi nelle Zes russe. Tredici porti franchi distribuiti a macchia di leopardo nel Paese. Tante sono le Zone Economiche Speciali nella Federazione Russa, aree istituite a livello sia federale sia regionale che puntano ad attrarre investimenti dall'estero attraverso esenzioni e/o agevolazioni di carattere fiscale, immobiliare e amministrativo (vedi tabella 2). In particolare, le Zes di tipo industriale-produttivo sono otto: Lipetsk, Alabuga (Tatarstan), Togliatti (Samara), Valle del Titanio (Sverdlovsk), Kaluga, Pskov, Vladivostok, Lotos (Astrakhan). Cinque sono invece le Zone Tecnico-Scientifiche Federali: Zelenograd e Dubna (Mosca), San Pietroburgo, Tomsk e Innopolis (Tatarstan). Alcune Regioni hanno, inoltre, affiancato alla Zes alcune strutture pubbliche di sostegno agli investimenti, con la creazione delle **Korporatsie Razvite** (Corporazioni per lo Sviluppo). Ad esse si aggiungono i Parchi Industriali, che accolgono le aziende fornitrici di componenti, semilavorati e servizi per i grandi produttori di beni finiti. A differenza delle Zone produttive, le Zone tecnico-scientifiche sono caratterizzate da un limite minimo di investimento (un milione di euro) per tutta la durata della convenzione. Diversamente dal passato, in queste zone è consentita non soltanto l'attività di ricerca, ma anche la produzione. I residenti, infine, fruiscono di un'ulteriore riduzione della tassa unica sul personale (da 30 a 15%).

I PRIMI 20 OBLAST RUSSI (PRODUZIONE AGGREGATA)	
1	Tula region
2	Republic of Bashkortostan
3	Kaluga region
4	Omsk region
5	Novgorod region
6	Lipetsk region
7	Vologda region
8	Rostov region
9	Vladimir region
10	Perm territory
11	Chelyabinsk region
12	Nizhny Novgorod region
13	Krasnoyarsk territory
14	Republic of Marii El
15	Yaroslavl region
16	Volgograd region
17	Sverdlovsk region
18	Ryazan region
19	Kirov region
20	Samara region

■ **Tabella 3** - Ranking delle prime 20 regioni per produzione aggregata.
Fonte: Plekhanov University



TULA ATTRAIE INVESTIMENTI CON UNA SUPER ZES

La fiscalità leggera della zona economica di Uzlovaya ha attirato grandi nomi dell'industria europea e statunitense come Heidelberg Cement, Procter & Gamble e Unilever. L'Oblast si distingue anche per la concentrazione di aziende che lavorano per il comparto della Difesa

Tula distante soli 180 chilometri a sud di Mosca è tra le regioni della Federazione più avanzate dal punto di vista industriale e si caratterizza per una diversificazione settoriale particolarmente accentuata.

L'Oblast si distingue per la lavorazione dell'acciaio e per la presenza di numerose industrie che operano nel comparto della Difesa. Aziende meccaniche, petrolchimiche e chimiche (producono carbammide, metanoli, resine, melamine e numerosi polimeri, che con i materiali ferrosi costituiscono la maggior parte delle esportazioni), oltre alle imprese agricole specializzate nella lavorazione del grano sono altrettanto diffuse.

Non da meno sono i settori elettronico, edile, energetico (la regione possiede sei centrali elettriche di cui tre, Shchekino, Novomoskovsk e Cherepet, idroelettriche e tre termiche Aleksin, Pervomayskiy e Efremov) e siderurgico. La ricchezza di giacimenti minerali e di risorse naturali, tra cui argilla, sabbia e pietra calcarea, ha contribuito notevolmente allo sviluppo economico e industriale dell'Oblast. Senza contare che Tula è attraversata dal gasdotto Novky-Ryazan'-Oryol, che ha determinato l'apertura di diverse centrali di stoccaggio e distribuzione sul territorio.

Tra le peculiarità salienti della regione c'è quella di ospitare una delle maggiori zone economiche speciali (Zes) del Paese, vale a dire l'Uzlovaya Industrial Park. Questa particolare area si estende su una superficie di 471 ettari e si trova all'incrocio tra la strada statale M4 Don e P-140 Tula-Novomoskovsk highway, tra i due

WEB

Investire a Tula 



■ Produzione di mezzi pesanti per la difesa russa a Tula

più grandi centri industriali della regione. Ciò ha attratto diversi investitori stranieri, come Procter & Gamble, Sca, Unilever, Knauf, Cargill, Heidelberg Cement richiamati dalla posizione geografica favorevole valorizzata dalla fitta rete di trasporti che congiunge in tempi brevi Tula con le città di Mosca, S.Pietroburgo, i centri urbani degli Urali, Kaluga, Yelets, Voronezh e il mar Nero.

La zona è collegata con la stazione ferroviaria di Paveletsky della ferrovia di Mosca. La regione prevede di investire circa 3,5 miliardi di rubli (oltre 46 milioni di euro, al cambio attuale) nella creazione della logistica necessaria per la realizzazione di quest'area. Secondo le previsioni, una volta a pieno regime la Zes dovrebbe garantire oltre 3.000 posti di lavoro, con un'attrazione di investimenti privati di circa 17 miliardi di rubli (circa 225 milioni di euro).

Tra i vantaggi competitivi della regione oltre la posizione geografica strategica e la presenza di un'efficiente rete di trasporti sono anche da considerare: il clima favorevole per gli investimenti (collocandosi tra i primi 10 Oblast secondo l'Agenzia per le Iniziative Strategiche della Federazione Russa) e la disponibilità di sofisticate infrastrutture ingegneristiche che consentono di soddisfare le esigenze di tutte le imprese.



■ La mappa dell'Oblast di Tula



ORO NERO E ORO BLU, TESORI DEL TATARSTAN

La regione, che nelle rilevazioni internazionali svetta grazie a un clima particolarmente favorevole per gli investimenti, può contare sul piano economico su grandi giacimenti di petrolio e abbondanti risorse idriche. Si punta inoltre su high tech, nano tecnologie e IT per attrarre investimenti dall'estero

La Repubblica del **Tatarstan** è tra le regioni con il più rapido tasso di sviluppo della Federazione Russa e offre un ampio ventaglio di opportunità di investimento. La principale risorsa è il petrolio, seguito da carbone e altri tipi di combustibili. La zona si caratterizza inoltre per essere la più ricca di risorse idriche della Federazione.

Negli ultimi anni, il Tatarstan è stata tra le regioni con la miglior performance economica del Paese raggiungendo i più elevati tassi di crescita. Nel 2015 l'Ano "Agency of strategic initiatives on promotion of new projects" l'ha incoronata Oblast con il clima più favorevole agli investimenti, decisione maturata in scia al giudizio positivo dell'agenzia di rating Expert RA che l'aveva inclusa tra le Regioni russe dove gli investimenti risultano meno rischiosi. Tra le priorità del Governo locale c'è in effetti la volontà di creare condizioni ottimali per lo sviluppo di attività imprenditoriali attraverso politiche di sostegno agli investimenti come l'istituzione di un sistema di preferenze fiscali (attraverso l'istituzione di diverse Sez come quelle di Innopolis o Abaluga), la semplificazione burocratica e l'apertura di agenzie statali per il dialogo. In quest'ottica, lo scorso anno è stata approvata la legge "On Strategic Planning in the Republic of Tatarstan", nell'ambito della strategia di sviluppo Tatarstan 2030 che mira a trasformare la regione in un polo di attrazione di investimenti della Federazione.

Per raggiungere questo obiettivo, il Governo sta orientando la maggior parte delle proprie risorse nei settori dell'high tech, delle nano tecnologie e dell'IT. La città di Kazan ad esempio ospita l'IT Park, il più grande centro di sviluppo tecnologico dell'Europa orientale. Un progetto da 26 milioni di dollari che punta a creare una sorta



■ La cartina della Repubblica del Tatarstan

di "Silicon Valley" locale, un distretto della tecnologia dove realizzare e commercializzare su larga scala prodotti IT e infocom. Il Kazan IT Park accoglie 158 aziende e start up e finora ha contribuito alla creazione di 3860 posti di lavoro. Nel 2014 è entrato a pieno titolo nell'IASP (International Association of Science Parks), facendo del Tatarstan un centro internazionale dell'innovazione tecnologica.

La posizione favorevole della Repubblica del Tatarstan, situata nel cuore della Russia Europea, ha incoraggiato inoltre importanti investimenti nei settori delle infrastrutture e dei trasporti. La regione è infatti uno snodo cruciale per i collegamenti tra l'Europa e l'Asia, tant'è che le Autorità locali hanno deciso di stanziare 2 miliardi di dollari (132 miliardi di rubli) per la costruzione di un tratto dell'Europe - Western China International Transport Corridor; che collegherà la Cina al Vecchio Continente, passando per le città di San Pietroburgo, Kazan, Orenburg, Aktyubinsk, Almaty e Khorgos. Il tragitto sarà lungo 8500 chilometri e taglierà per 2.200 chilometri l'immenso territorio della Federazione. Le aggiudicazioni sono previste per il 2018. Si prevede che a progetto ultimato i tempi di viaggio si ridurranno di tre volte, con una conseguente significativa diminuzione dei costi di trasporto che contribuiranno a trasformare la regione in un nodo chiave del trasporto su gomma con aumento esponenziale del volume di merci in transito tra l'Asia e l'Europa (considerato anche che il corridoio consentirà l'accesso delle merci asiatiche ad Amburgo, uno dei più grandi porti d'Europa).



■ Il quartier generale dell'IT Park di Kazan

WEB

L'Abc degli investimenti nella Repubblica del Tatarstan



RISORSE IDRICHE E QUALITÀ DELLA VITA

I PUNTI DI FORZA DI KALUGA

La sovrabbondanza di acqua ha favorito lo sviluppo dei comparti agricoli e forestali, mentre il clima favorevole agli investimenti ha avuto ripercussioni positive sui principali indicatori macroeconomici, sui salari cresciuti quasi a due cifre e sul modus vivendi degli abitanti

La regione di **Kaluga** distante da Mosca 188 chilometri, fa parte del distretto federale centrale russo. Il territorio pianeggiante nonché la ricchezza di risorse idriche - è attraversata dai fiumi Oka e Desna e alcuni affluenti - hanno consentito lo sviluppo del comparto forestale e agricolo incentrato sulla produzione di cereali, foraggi e lino di cui ha beneficiato l'industria alimentare e tessile. Non mancano poi risorse minerarie e del sottosuolo, in particolare carbone e fosforiti.

L'Oblast è riuscito negli ultimi anni a dare vita a un clima favorevole per gli investimenti in diversi cluster dell'industria manifatturiera che ha portato alla crescita dei principali indicatori macroeconomici e della qualità della vita. Kaluga infatti mantiene costante un alto flusso di investimenti che hanno innescato un circolo virtuoso dal momento che sono reinvestiti dalle Autorità locali nello sviluppo di scienza, cultura, sport, sanità e urbanizzazione (vengono avviati progetti per un controvalore di circa 2,5 miliardi di dollari all'anno). Nella prima metà del 2014 la regione di Kaluga si è collocata al 2° posto nel distretto federale centrale per il volume di lavori di costruzione pro capite e al 17° in Russia. Nel periodo gennaio-giugno 2014 nella regione sono stati costruiti 264.500 metri quadrati di abitazioni, che corrispondono a un incremento tendenziale dell'87%. I risultati economici si riflettono direttamente sul livello di benessere degli abitanti di Kaluga. Nella prima metà dell'anno il reddito medio pro capite della popolazione della regione è cresciuto del 9,6 %, mentre i salari medi sono aumentati del 9,8 %.

Secondo le rilevazioni del National Rating Committee, la regione si colloca al primo posto nel supporto alle PMI, al secondo posto per produzione manifatturiera e per efficienza degli organismi di Go-



■ Linea di produzione di cabine di camion Renault a Kaluga



■ Carta geografica dell'Oblast di Kaluga

WEB

Dove investire a Kaluga

verno locali. Le maggiori opportunità di business si concentrano nei settori delle costruzioni, della lavorazione del legname e dei metalli e della logistica legata al trasporto aereo, oltre che nell'agribusiness, nel comparto farmaceutico, nell'industria alimentare e in quella legata alla filiera della produzione di autoveicoli (diverse linee di Volvo, Peugeot Citroen e Volkswagen, per esempio). Si producono anche motori per turbine a gas, materiali ferroviari, componenti elettroniche e ottiche. Il settore industriale contribuisce per circa il 36% al Pil regionale e fornisce lavoro a un terzo della popolazione.

Anche la logistica contribuisce al successo economico della zona potendo contare sulla fitta rete di collegamenti che la percorrono. Il territorio della regione è attraversato dalle più importanti linee ferroviarie: Mosca-Kiev, Donbass-San Pietroburgo nonché Syzran'-Vyaz'ma e Mičurinsk-Smolensk. Queste rotte agevolano i collegamenti sia locali sia di lungo transito di Mosca e San Pietroburgo con l'Ucraina, la regione di Povolzhje, la zona economica centrale delle Terre Nere e la Bielorussia.

Inoltre, per Kaluga passano le due maggiori autostrade federali Mosca-Brest e Mosca-Kiev, che assicurano i transiti della capitale da e verso Ucraina, Moldavia, Romania, Bulgaria e Ungheria. La regione si posiziona tra le prime venti per densità delle reti di ferrovie e autostrade pubbliche, occupando anche un posto tra le prime dieci regioni russe con i sistemi più sviluppati delle telecomunicazioni.



INFRASTRUTTURE E MINERALI, FIORI ALL'OCCHIELLO DI BELGOROD

Tra i punti di forza dell'Oblast spiccano la ricchezza di arterie stradali da e verso l'Europa che ne fanno un crocevia di passaggio pressoché obbligato e l'abbondanza di minerali ferrosi che alimentano una florida industria estrattiva

Situata a 700 chilometri a sud ovest di Mosca, la regione di Belgorod si trova ai piedi del Rialto centrale russo, tra i bacini dei fiumi Don e Dnepr. Le fertili "terre nere" che la contraddistinguono ricoprono un terzo della regione, consentendo lo sviluppo di un comparto agricolo avanzato. Belgorod è in effetti uno dei distretti dove l'agricoltura è più radicata. Possiede l'1% di tutti i terreni coltivabili della Federazione e contribuisce alla produzione nazionale per il 4,2%. Vi si producono in particolare olio di girasole (11%), zucchero raffinato (8%) e latte condensato (20%); numerosi sono anche gli allevamenti di pollame (18%) e suini (34%). Inoltre, per sfruttare a pieno il potenziale del settore agricolo, le Autorità locali hanno varato un programma di lungo periodo che intende aumentare gli investimenti destinati all'agricoltura biologica entro il 2018.

Esso si colloca nell'ambito della Strategia di Sviluppo 2014-2020 che vuole attrarre nella regione 126 miliardi di rubli per il 2020, in modo da trasformarla nell'Oblast con il clima più favorevole per gli investitori. I settori prioritari su cui le Autorità locali puntano per richiamare capitali esteri e non, sono l'acquacoltura, l'energetico, l'infrastrutturale e l'industria lattiero-casearia.

L'alimentare è il comparto che finora ha catalizzato un gran numero di operatori stranieri, tra cui Parmalat. Quest'ultima prima di passare sotto il controllo di Lactalis, quand'era tutta italiana, aveva avviato uno stabilimento di produzione che contava 600 dipendenti.



■ Coltivazioni in serra a Belgorod

Sospinta negli ultimi anni da un fitto programma di riforme condotte a livello locale, la regione di Belgorod sta attraversando una fase di forte sviluppo, distinguendosi per l'economia particolarmente dinamica. Tra i principali punti di forza la prossimità con l'Ucraina, dal cui confine dista solo 40 chilometri, che la rende un crocevia all'interno della fitta rete di trasporto russa. È infatti attraversata da importanti nodi ferroviari e stradali che collegano la Federazione al resto d'Europa. Inoltre negli ultimi cinque anni, l'aeroporto internazionale di Belgorod è stato eletto per due volte miglior scalo regionale del Paese e in questo arco temporale è riuscito quasi a quintuplicare il traffico passeggeri.

Nella regione è concentrato il 40% dei minerali ferrosi del Paese come apatite (nell'area di Dubravino), titanio, zirconio, gesso, marna, sabbia e quarziti a cui si aggiungono i depositi di bauxite (a Vislovo e Gostishevo), motivo per cui l'industria estrattiva è particolarmente radicata.

L'alto potenziale delle risorse naturali, le condizioni sociali e economiche favorevoli, la politica di investimento attiva praticata dal Governo regionale, sono i fattori che rendono Belgorod una delle migliori mete in cui investire.



■ Mappa della regione di Belgorod

WEB

Dove investire a Belgorod



A VLADIMIR GRANDI OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE

Il leader italiano dei dolci, la piemontese Ferrero e il gruppo siderurgico Marcegaglia sono tra i pesi massimi tricolore ad aprire i battenti nell'Oblast, che si distingue per produzione dell'acciaio, solidità del settore manifatturiero, fitta rete infrastrutturale e misure a favore degli investimenti dall'estero

Situata a soli 180 chilometri da Mosca nel mezzo delle principali vie di comunicazione che collegano la Russia centrale con gli Urali e la Siberia, la regione di Vladimir è diventata da alcuni anni un polo di attrazione per gli operatori stranieri con un flusso di investimenti diretti esteri che nel 2014 ha raggiunto i 331,70 milioni di dollari. Proprio qui, infatti, sono sorti molti complessi industriali, soprattutto stranieri tra cui Kraft, Dow, Wienerberger, Vestel e Veko. Negli anni si è consolidata anche la presenza italiana. Nel 2008, Ferrero ha inaugurato nel distretto di Sobinsky uno stabilimento con quattro linee di produzione che conta 900 addetti; il gruppo Marcegaglia ha avviato un fabbrica per la produzione di prodotti in acciaio inossidabile mentre Tenova, parte del Gruppo Techint, si è conquistato una posizione importante nella produzione locale di acciaio.



■ Lo stabilimento Ferrero a Vladimir

La presenza di investitori stranieri è ricollegabile alle misure promosse dal Governo locale nell'ambito della risoluzione 560 /2013 con cui è stato adottato il piano 2014-2018 per l'attrazione degli Ide. L'obiettivo è favorire condizioni ottimali per raccogliere capitali da destinare ai settori più fiorenti dell'economia regionale (manifatturiero, agricolo, logistico) passando anche per la promozione di partenariati pubblico-privati.

La vicinanza con le regioni economicamente più avanzate ha poi garantito lo sviluppo di un solido settore manifatturiero che ha potuto trarre importanti vantaggi dalla cooperazione nella produzione intersettoriale. Inoltre, la posizione strategica - in prossimità delle aree maggiormente dotate di risorse naturali come gli Urali e la regione del Volga da cui ricava petrolio, gas, carbone, metalli -

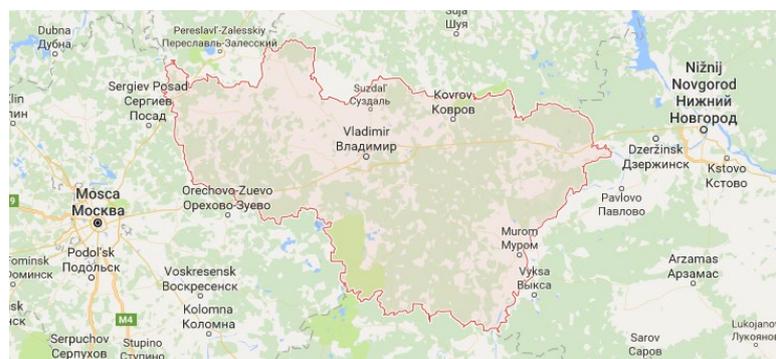
WEB

Il portale della regione di Vladimir

materie prime ha contribuito a decretarne la ricchezza di materie prime. A queste si aggiunge poi la naturale dotazione di risorse minerarie tra cui calcare, torba, pietra, selce e mattoni di argilla.

Attualmente, l'Oblast è anche tra i principali centri di lavorazione e stoccaggio di ortaggi della Federazione (la LLC Avantgard possiede il più grande centro di immagazzinaggio della zona, con una capacità di 8 mila tonnellate), potendo sfruttare la dotazione di terreni fertili e pianeggianti che ha favorito nel tempo lo sviluppo di un'agricoltura fiorente in particolare della cerealicoltura e delle industrie derivate.

Anche la pesca rientra tra le attività più redditizie della regione, dove è in programma lo sviluppo del Vladimir Dry Port, una centrale di lavorazione e stoccaggio del pescato in grado di immagazzinare un notevole quantitativo di prodotti. La regione ospita anche diversi centri logistici con superficie commerciabile da 1,5 a 5 mila metri quadrati. I più rinomati sono: il parco industriale Strunino (nel distretto di Aleksandrov), il centro tecnologico Petushky (nell'omonimo distretto), il Dega industrial and logistic park Vladimir (a Sobinka) e il centro Parcels. Il Governo locale, infatti, nell'intento di sfruttare al meglio le potenzialità offerte dalla posizione strategica dalla zona ha avviato un piano di sviluppo e ammodernamento infrastrutturale che punta a fare della regione un hub avanzato della logistica e dei trasporti.



■ Mappa della regione di Vladimir



CHELYABINSK ISTRUZIONE E RICERCA SONO AL TOP

Oltre al comparto estrattivo e a quello alimentare che fanno segnare ottime performance, l'Oblast si distingue in particolare per l'elevato tasso di laureati e per il conseguente lavoro qualificato. Ottica non lineare, nano strutture e meccanica sono le punte di diamante in ambito R&S

La regione di Chelyabinsk è una delle più antiche aree minerarie della Federazione. Sono circa 300 i siti minerari esplorati negli ultimi 250 anni per l'estrazione di ferro, rame-zinco, minerali, oro, talco e quarzo. I processi di trasformazione e lavorazione dei minerali coinvolgono oltre 150 imprese sul territorio. L'economia di Chelyabinsk si fonda infatti su siderurgia, metalmeccanica e lavorazione dei metalli (è una delle regioni più ricche dal punto di vista del settore estrattivo grazie all'abbondanza nel sottosuolo di rame, oro, ferro, zinco, quarzo e grafite), settori che pesano per il 75% sul Pil regionale.

Tra le più grandi si annoverano l'Oao Magnitogorsk Iron and Steel Works (MMK) per la lavorazione del ferro, la Zao Yuzhuralzoloto per l'oro e la Zao Uralgrafit. Altrettanto importante per la regione è la ricchezza di marmo. Noti in tutto il mondo, i marmi di Chelyabinsk adornano la restaurata Cattedrale del Cristo Salvatore di Mosca, nonché la splendida rete metropolitana della capitale e alcuni impianti sportivi di Sochi, che hanno ospitato i XXII Giochi Olimpici Invernali nel 2014.

L'Oblast ha una naturale vocazione industriale che non si limita al settore estrattivo, pesante e metallurgico. Altrettanto rilevante per il Pil regionale è il comparto alimentare che si sta sviluppando soprattutto negli ultimi anni, circa l'80% del territorio è destinato alla coltura e al pascolo. Più del 50% della domanda regionale di carne, uova, burro, latte, zucchero e grano è soddisfatta dai produttori locali. Chelyabinsk sta investendo anche nella produzione agricola su larga scala. Un esempio è il progetto avviato nel 2012 da OOO Agrocomplex Churilovo, uno dei principali produttori russi di serre e attrezzature complementari, che prevede la costruzione di serre di grandi

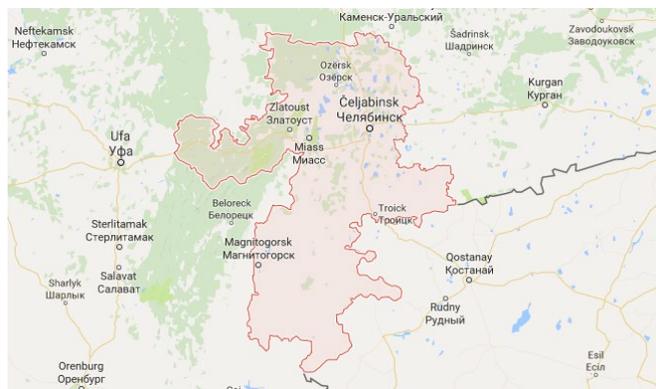


■ Lavorazione di carne di maiale in un'azienda di Chelyabinsk

dimensioni su tutto il territorio, con l'utilizzo di tecnologie danesi per la coltura di vegetali e attrezzature moderne, come gli scambiatori di gas in grado di generare calore e elettricità. Altri settori di rilevanza per il Pil locale sono il manifatturiero e l'alta tecnologia.

Chelyabinsk presenta poi una fitta rete infrastrutturale, ben sviluppata e mantenuta così come il settore dell'energia. Tra le peculiarità, si segnala l'elevato tasso di laureati e il lavoro qualificato diffuso, emblemi dell'eccellenza del sistema di istruzione superiore e professionale della regione, che ospita 44 istituti di educazione superiore e 68 centri di formazione professionale secondaria. La Southern Urals State University è tra i più rinomati centri di ricerca della Federazione specializzato nei campi dell'ottica non lineare, delle nanostrutture e della meccanica. Nei suoi laboratori è utilizzato il Supercomputer Centre's modelling system per l'esplorazione dei processi e dei fenomeni complessi.

Numeri alla mano, Chelyabinsk è inoltre al primo posto in Russia per la produzione della pasta, al terzo per l'allevamento avicolo, al quinto nel manifatturiero e al settimo per investimenti dall'estero. Non ultimo per importanza, la regione è vicina al confine con il Kazakhstan, altro Paese accreditato di un solido potenziale di crescita.



■ La carta geografica di Chelyabinsk

WEB

Il portale della regione di Chelyabinsk



IL CHI È CHI DEL SISTEMA ITALIA NELLA FEDERAZIONE RUSSA

AMBASCIATA D'ITALIA A MOSCA

Denezhny Pereulok, 5 - 115127 Mosca
Tel.: +7 495 796-96-91 / 499 241-15-33
Fax: +7 499 241-03-30
Ufficio commerciale: commerciale.mosca@esteri.it
http://www.ambmosca.esteri.it/ambasciata_mosca/it

ICE-AGENZIA

Krasnopresnenskaya nab. 12, uff. 1202 - 123610,
Mosca
Tel.: +7 495 967-02-75/ 77/ 78
Fax: +7 495 967-02-74/ 79
E-mail: mosca@ice.it www.ice.gov.it/paesi/europa/russia
www.italtrade.com

CAMERA DI COMMERCIO ITALO-RUSSA

Nižnij Kislovskij pereulok, 1 – 125009 Mosca
Tel.: +7 495 989-68-16
Fax: +7 495 989-68-16
E-mail: ccir@mosca.ru <http://www.ccir.it>

CONFINDUSTRIA RUSSIA

Krasnopresnenskaya nab. 12, uff. 1202 - 123610,
Mosca
Tel.: +7 495 723-15-54
E-mail: segreteria@confindustriarussia.it
<http://www.confindustriarussia.it>

GIM UNIMPRESA

Elektrichesky per., 8, ed. 5
Tel.: +7 495 739-05-05
E-mail: info@unimpresa.ru
<http://unimpresa.ru>

SACE

Krasnopresnenskaya Nab., 12 – 123610 Mosca
Tel.: +7 (495) 258-21-55
E-mail: moscow@sace.it
www.sace.it

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Pubblicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti:

MF-DowJones News
Via Burigozzo, 5
20122 Milano

Tel. +39 - 0258.21.97.15

Redazione:

Oscar Bodini
Federica Mazzarella

Collaboratori di redazione del MAECI:

Cristiana Alfieri
Paola Chiappetta
Davide Colombo
Veronica Ferrucci
Chiara Franco
Sonia Lombardi

Direttore Responsabile:

Paolo Panerai

Responsabile della linea editoriale:

Nicola Lener

Grafica:

Arianna Cerri

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: dgsp1@esteri.it